DOMANI SCIOPERO DEI TRENI: PUBBLICHIAMO I SERVIZI SOSTITUTIVI (pagina 4)

Anno 107 Numero 39 ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) Mercoledì 19 Febbraio 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Dopo un lungo silenzio ha accettato la nostra intervista

PARLA LA DONNA CHE FACEVA DA MADRE A BUNMI

Dopo il clamoroso assalto al carcere di Casale

Caccia al commando delle "Brigate rosse"

Posti di blocco in tutto il Piemonte - Ma finora nessuna traccia dei banditi

DALL'INVIATO

Casale, 19 febbraio.

Per tutta la notte il carcere di Casale è rimasto illuminato: magistrati, polizia, carabinieri e guardie carcerarie hanno cercato di mettere insieme i tasselli del piano di «liberazione» di Renato Curcio, capo militare delle «Brigate rosse». L'incertezza dei testimoni, la mancanza d'indizi ha reso difficile il compito degli investigatori.

Il procuratore generale Reviglio della Veneria è giunto stamane a Casale accompagnato dal consigliere dott. Caccia. Con gli ufficiali dei carabinieri e funzionari di polizia, ha compiuto subito un sopralluogo nell'interno del carcere.

Ci sono parecchie contraddizioni nella ricostruzione della fuga. Intanto, quanti erano i componenti del «commando»? Dubbi ci sono anche sulla donna del gruppo (forse la moglie di Curcio, Margherita Cagol, 31 anni). I testi sono d'accordo soltanto sul colore dei suoi capelli: biondi. Però poteva avere una parrucca.

Confusione completa a proposito delle armi. Qualcuno dice che erano armati fino ai denti: altri affermano di avere visto un mitra, imbracciato dalla donna, e una pistola nelle mani di un altro brigatista che, forse molto giovane, appariva nervoso. Praticamente il «commando» non ha lasciato tracce, l'operazione è risultata semplice.

Il carcere di Casale sorge nel centro della città. E' un edificio a due piani. L'ingresso dà sulla via Leardi. Quarantacinque i detenuti, 17 gli agenti di custodia, compreso il comandante, mar. Barbato. Si alternano nei servizi: in genere sorvegliano i detenuti in non più di 3-4 per volta.

«Poco dopo le sedici — *ha dichiarato l'agente che era di guardia alla porta di ingresso* — una donna ha suonato il campanello. Ieri era il giorno in cui si possono consegnare i pacchi: la donna infatti aveva un pacco di vestiario da dare ad un carcerato. Aperta la porta, la donna ha depositato sul tavolo il pacco. Ad un tratto ha estratto da sotto il soprabito chiaro un mitra e me lo ha puntato. In quel momento con me c'era un detenuto, Carlo Camaroli. Subito dopo sono entrati quattro o cinque uomini. Non erano mascherati e vestivano con abiti normali».

Dunque, il gruppo fa irruzione nel piccolo ingresso. Il Camaroli, colto da malore, cade a terra svenuto.

«Per raggiungere le celle — *continua la guardia* — bisogna superare un'altra porta di ferro. Mi hanno preso le chiavi, hanno aperto l'ultimo cancello. Sotto la minaccia delle armi, hanno immobilizzato le altre tre guardie. A questo punto la donna ha percorso da sola un corridoio e, sempre con il mitra puntato, ha raggiunto il ballatoio. I detenuti erano al primo piano, fra loro c'era Renato Curcio».

A questo punto, la bionda ha gridato: «Renato, andiamo». Curcio scende di corsa le scale. Probabilmente era lì che aspettava. La raggiunge. Poi i due con i compagni, fuggono. Prima però chiudono a chiave tutti i cancelli. Le chiavi vengono buttate sul marciapiede, davanti al carcere.

Gli agenti danno l'allarme, cercano di mettersi in contatto per telefono con l'esterno. I fili però sono tagliati. E' probabile che il «commando» sia fuggito su due macchine: una è certamente di loro proprietà; l'altra, una «125», viene trovata alla periferia di Casale. Era stata rubata ad Alessandria.

Dalle finestre le guardie chiedono aiuto. Un passante si ferma, raccoglie le chiavi, le butta agli agenti. Sono trascorsi venti minuti.

Intervengono le gazzelle dei carabinieri, la polizia. Da Torino giunge il dott. Criscuolo del nucleo antiterrorismo, con il maresciallo Berardi. Il procuratore dott. Poggi raggiunge il carcere.

Decollano gli elicotteri; vengono istituiti numerosi posti di blocco. Dei fuggiaschi, nessuna traccia. Trovarli è un'impresa difficile.

L'evasione del Curcio desta parecchie preoccupazioni tra gli inquirenti che ritengono Curcio il capo e la mente dell'organizzazione.

Dopo il sopralluogo, Reviglio della Veneria è stato avvicinato dai giornalisti: «E' la prima volta — *ha detto* — che un carcere viene assaltato dall'esterno. E' stata una "bella azione" e purtroppo riuscita. L'episodio del Curcio ci ha preso letteralmente alla sprovvista».

Alla domanda chi avesse disposto l'invio del pericoloso personaggio in questa prigione che, essendo carcere mandamentale, è diretta con minor severità di altre, il magistrato ha risposto che si è trattato di una decisione presa dal ministero di Grazia e Giustizia. E' questo che decide lo spostamento dei reclusi. La dichiarazione del magistrato è in aperta polemica con una precisazione diramata ieri dal ministero in cui si dice: «In relazione alla fuga di Renato Curcio dal carcere di Casale Monferrato, il ministero di Grazia e Giustizia fa sapere che il Curcio trovavasi in quel reclusorio per disposizione delle autorità giudiziarie di Torino».

Il dott. Caccia, con una punta di ironia, ha detto che nel corso della perquisizione nella cella del Curcio, tra i libri di storia è stato rinvenuto un manuale per la fabbricazione di esplosivi che era in dotazione alla biblioteca del carcere.

Alvaro Gili

Un libro inedito di Frate Mitra: "COME HO TRADITO LE BRIGATE ROSSE"

Servizio a pag. 3

Chi è Curcio, il loro capo

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, 19 febbraio.

Renato Curcio, 34 anni, sospettato d'essere il «capo militare» delle sedicenti «Brigate rosse», evaso dal carcere di Casale, liberato da un'azione-beffa nel giorno — per chi ama le coincidenze — in cui si apre a Milano il clamoroso processo contro Gianfranco Bertoli, terrorista, autore della strage davanti alla questura di Milano, personaggio equivoco, legato all'organizzazione eversiva di destra la «Rosa dei venti». E' curioso come le «Brigate» badino molto alle coincidenze: il rapimento del giudice Mario Sossi avvenne alla vigilia del referendum; il dirigente della Fiat, Amerio, fu sequestrato in un clima sindacale arroventato dal ventilato spettro della Cassa integrazione alla Fiat.

Nelle schede della polizia Curcio ha baffi e capelli neri, un grosso naso rosso. Chi lo conosce gli attribuisce una forte carica di simpatia umana.

Vive ad Albenga dal 1957 al 1964 (dai 16 ai 23 anni) nel Collegio dell'Istituto tecnico Ferrini dove si diploma, nel 1963, con ottimi voti. Per un anno insegna come supplente. L'educazione politica di Renato Curcio si inizia intorno al 1961. Consigliato da un amico, studente di Milano, aderisce e partecipa alla fondazione, ad Albenga di una sezione di «Ordine nuovo», movimento diretto allora, dal Belgio, da Jacques Thiriat, vicino alle idee dell'Oas, l'organizzazione francese che si trova su posizioni neofasciste.

Ad Albenga, nella biblioteca civica, partecipa, sempre nel 1963, ad una conferenza culturale tenuta da un certo Bruschi, dirigente per l'Italia di «Ordine nuovo».

Si laurea in sociologia a Trento, dove abita in una soffitta circondata da testi di marxismo (anche nella cella del carcere di Casale aveva libri impegnati e, aperta sulla brandina, una storia della repubblica di Weimar). Si vanta di essere uno dei primi ad aver letto tutte le opere di Mao Tse-tung. Sorvola volentieri, invece, sul suo passato dubbio ed oscuro.

Ha un segreto. Dal 1960 al 1963 la polizia lo sorvegliava ad Albenga per le sue simpatie verso «Ordine nuovo», l'organizzazione di estrema destra che tra i suoi dirigenti aveva Clemente Graziani, Elio Massagrande, Mario Tedeschi. L'organizzazione fu poi disciolta in base alla legge Scelba. Curcio era tenuto d'occhio anche perché era in contatto con elementi di Milano e Marsiglia che trafficavano in armi.

Non si sa chi lo finanzi. Come si continuerà ad ignorare chi finanzia le «Brigate rosse» e chi ispira le provocazioni che, sotto l'etichetta di sinistra, giovano in realtà soltanto alla destra, alla strategia della tensione e alle trame eversive.

Curcio matura la propria conversione quando si trasferisce a Trento, e stranamente la matura dopo un incontro con Costantino Plevris, un greco amico dei colonnelli, teorico della strategia della tensione. Anche altri cambiano idea, dopo un viaggio in Grecia. E sono tutti personaggi di estrema destra che vivono impensabili metamorfosi: Domenico Pilolli («Ordine nuovo») e Alfredo Sestili («Avanguardia nazionale») entrano nel Pci; Marco Marchetti, celebre picchiatore, e Massimo Masserotti, dirigente della «Giovane Italia», entrano nel «Movimento studentesco»; Stefano Delle Chiaie, detto «Caccola», fonda il gruppo anarchico del 22 marzo, che affida al fedelissimo Mario Merlino; Serafino Di Luja, terrore dell'università romana, e Ugo Gaudenzi («Europa civiltà») s'infiltrano nel gruppo marxista-leninista «Stella rossa».

Nel 1969 Renato Curcio approda a Milano, con certi Berio, Molinari, Sango e Troiano. Fonda il «Collettivo metropolitano».

Albergo Stella di Chiavari, Curcio teorizza la «clandestinità rivoluzionaria»: abbandono della famiglia e del lavoro per la lotta armata. Nello stesso anno, a Torino, alla Pirelli, compaiono i primi volantini con la stella rossa sbilenca. Comincia l'*escalation*: dai volantini alle auto bruciate.

I sequestri incominciano il 3 marzo 1972. L'ingegnere Idalgo Macchiarini, dirigente della Sit-Siemens, viene rapito a Milano. Lo picchiano e lo fotografano con pistole alla tempia e cartello al collo: «Brigate rosse, mordi e fuggi. Colpiscine uno per educarne cento. Tutto il potere al popolo armato». Tredici marzo 1972, Cesano Boscone: sequestro del segretario del msi, Bartolomeo Di Mino.

Maggio 1972: l'inchiesta sulla morte di Feltrinelli sembra aprire uno spiraglio nell'organizzazione. Un mazzo di chiavi sul cadavere consente in due mesi di scoprire cinque covi. Compare però anche Marco Pisetta, accusato di essere molto loquace, amico di Curcio e di Maurizio Ferrari (arrestato qualche tempo fa a Firenze e indiziato per il sequestro Labate a Torino). Pisetta è noto per un paio di attentati, organizzati a Trento, e per un memoriale pubblicato dal periodico missino *Il Borghese*.

Febbraio '73. Curcio è indiziato per il rapimento del dirigente della Cisnal torinese, Bruno Labate. E' sospettato anche dell'attentato alla pista di prova per i pneumatici della Pirelli a Linate, avvenuto due anni prima.

Dieci dicembre del '73: sequestro di Ettore Amerio, dirigente Fiat. Anche questa volta è indiziato il Curcio. Sempre nello stesso anno altri sequestri: Giulio Baraca, segretario dell'Unione cristiana imprenditori d'azienda, Michele Mincuzzi, dirigente Alfa Romeo.

Il 18 aprile 1974 viene sequestrato il procuratore della Repubblica Mario Sossi, 42 anni. Indiziato è ancora Curcio. Quando nel giugno 1974 cade nella rete Maurizio Ferrari, si pensa che Renato Curcio abbia i giorni contati. Invece continua nella clandestinità fino alle 10,20 dell'8 settembre scorso quando, sulla strada di Pinerolo, in un'atmosfera da gran gala, davanti agli obiettivi delle telecamere ed ai *flashes* dei fotografi, viene arrestato su un'auto insieme con Alberto Franceschini.

Al giudice Caselli che lo interroga Curcio risponde: «*Mi considero un prigioniero di guerra. Mi attengo quindi alla convenzione internazionale di Ginevra e mi avvalgo della facoltà di non rispondere. Lo faccio per un motivo ideologico quindi, e non per mancanza di rispetto verso di lei*».

Mario Bariona

"Ecco perché ho cambiato la prima scuola" Ora la bimba negra si trasferisce a Londra

I genitori dei bambini iscritti alla II B dell'elementare «Fedeli compagne di Gesù» si sono riuniti in assemblea. Venti mamme e un paio di padri hanno discusso per più di due ore il caso di Bunmi, la bimba nigeriana al centro delle polemiche a Torino, scoppiate in seguito all'omelia del cardinale Pellegrino. Tutti hanno rifiutato ogni responsabilità a proposito dell'allontanamento della bambina dalla scuola.

A Mariuccia Scaglia, affidataria della piccola nigeriana, sono state rivolte molte accuse rimaste senza risposta: la donna ha recisamente rifiutato d'incontrarsi con le altre famiglie.

Non ha rifiutato, invece, di spiegare stamane a «Stampa Sera» i motivi di questa sua reticenza.

Ecco il suo sfogo.

«*Se avessi soldi vorrei aprire la mia casa a quella gente che nessuno vuole. Ai vecchi, ai bambini soli. E anche a qualche animale abbandonato. Mi piacerebbe una vita così, in mezzo a tanti colori*».

«*Chi ha messo in moto la cosa non sono stata io* — ci ha detto la donna — *e, a parte ciò che sta capitando alla mia famiglia, trovo assurdo che a far le spese di tutto sia una scuola sola, e che ci siano dei genitori convinti di doversi difendere da me. Gli istituti che hanno rifiutato la bambina sono tanti, tutti quelli cui mi sono rivolta. Non capisco perché nessuno dei responsabili di queste scuole abbia trovato il coraggio di intervenire. Bastava dicessero: sì, noi siamo tra quelli che hanno rifiutato Bunmi. Per questi precisi motivi: perché era tardi per l'iscrizione, o perché le classi sono piene, o perché non possiamo risolvere il problema della lingua. Nessuno però, nonostante oggi tutti facciano a gara nel sentirsi la coscienza a posto, si è assunto questa responsabilità*».

Non è l'unica amarezza del momento. La vera mamma della bambina, Jacqueline Akintewon, si è ripresa la figlia con l'intenzione di trasferirla a Londra al più presto. L'affidamento non si farà più.

«*Ormai tutto quello che poteva essere rovinato è in briciole. L'importante è che non si calchi ancor più la dose. Bunmi ha vissuto questi giorni letteralmente nel terrore. E' piccola, attraversava un difficile periodo di inserimento: questa specie di gigantesca difesa collettiva, questo amore retroattivo l'ha schiacciata, l'hanno ridotta a un animaletto braccato. Basta, per piacere, trattarla come un pezzo da baraccone*».

Sui motivi che hanno avuto come conseguenza il ritiro della bambina dalla scuola delle «Fedeli Compagne di Gesù», (l'abbandono della seconda scuola, quella delle domenicane di corso Unione Sovietica, sembra sia dipeso esclusivamente da motivi di distanza), la confessione è lenta, il discorso riottoso:

«*Diciamo che la scuola non mi andava, che era contro le mie aspirazioni. Mi sembra basti così*».

Poi, invece, il quadro si fa gradualmente più completo. «*Chi è diverso ha bisogno di essere trattato con naturalezza, quasi con serena indifferenza. I genitori che dicono ai figli "non fissare così quello. Non vedi che è negro, poverino", creano una situazione di base sbagliata e pericolosa. Infatti i bambini non si lasciano ingannare, non si prestano a far finta di considerare uguale ciò che effettivamente non lo è ma che non per questo merita meno rispetto. Così la loro risposta è sempre la stessa: estremamente crudele*».

A Bunmi sembra sia capitato qualcosa del genere: «*Tutte le sere mi ritrovavo tra le braccia una bambina col viso gonfio di pianto*».

Sono state, in realtà, pochissime sere. Quante bastano però a una donna insicura, che ha già dovuto lottare per la salute di un figlio e non si sente forse all'altezza del nuovo compito, per sentirsi sola e decidere una «fuga» che forse, in altri casi, poteva essere evitata.

«*Frasi come "mi fai senso" e "la tua pelle fa schifo", rivolte da coetanei a una bambina timida e disorientata, lasciano il segno* — continua la donna. — *Tant'è vero che due giorni dopo la madre superiora ha fatto un giro per le classi invitando i bambini a cambiare sistema*».

Così è successo. E il quarto giorno Bunmi stessa, ha detto alla superiora: «*Ora sto bene*».

Ma era tardi. Il giorno dopo la bambina non è più tornata. Lasciandosi alle spalle — a quanto dicono i genitori degli altri bambini — «*una classe eccezionale*», «*una maestra modello*», «*un mucchio di lettere d'amore che gli aveva scritto il mio bambino, subito innamorato di lei*», «*un clima di apertura meraviglioso*». «*E anche* — aggiunge la superiora, che è forse l'unica ad aver vissuto tutto l'episodio con intelligente equilibrio — *un vuoto velato di inquietudine*».

La storia, apparentemente, finisce qui. Da una parte rimane una donna impulsiva, che si accorge a proprie spese di come è difficile segnare una vita piena di bambini e di colori. Dall'altra, resta un gruppo di genitori convinti di avere dei figli «*che non si accorgono neppure se un altro bambino è negro o spastico*»: molti sconcertati, qualcuno offeso «*ma perché poi Bunmi è andata via senza salutare?*», qualche altro spietato «*non si affida una bambina a una così: quella donna dovrebbe sottoporsi a dei test psicologici*».

Dice la signora Scaglia: «*Non ce l'ho con nessuno. Una volta di più, però, mi convinco che chi si sente dalla parte del giusto non ha nessun motivo di preoccuparsi. E neppure di agitarsi tanto*».

Luisella Re

La direttrice dell'Istituto «Fedeli compagne di Gesù»: qui la bimba è rimasta quattro giorni nella classe II B

NOTIZIE OGGI

● I problemi dell'ENERGIA al centro dei colloqui a Parigi fra Kissinger e il presidente francese Giscard d'Estaing. Stasera il segretario di Stato ritorna a Washington.

● In sciopero per tre giorni i PARASTATALI. Mercoledì prossimo si asterrà dal lavoro tutto il pubblico impiego.

● Si continua a combattere in ERITREA. Scontri all'Asmara tra guerriglieri e truppe etiopiche.

● Prosegue a MILANO il processo contro Gianfranco Bertoli, l'attentatore che il 17 maggio 1973 lanciò una bomba davanti alla questura di Milano provocando 4 morti e una quarantina di feriti.

● Le autorità veterinarie del porto di Siracusa e di Augusta hanno giudicato non commestibile e forse INQUINATO da mercurio il carico di pesce trasportato da un peschereccio spagnolo.

TORINO

Fiat: la quarta settimana di ferie anticipata a Pasqua anche per i veicoli industriali

Servizio a pagina 4

Spaghetti e arte

L'Italia, Paese di vivaci contraddizioni, importerà dall'Inghilterra e dalla Spagna (*Stampa Sera* di ieri) gli spaghetti, prodotto tipico nazionale. Da lungo tempo ormai si approvvigiona all'estero anche di arance.

Tutto ciò si giustifica forse con l'inversione di tendenza culturale in atto da noi.

Ora preferiamo alienare l'arte: i Raffaello, i Piero della Francesca, i Corot e così avanti.

u. a.

I trasporti pubblici "tirano,,

Ma c'è lavoro per le navi della Finmare

CORRISPONDENTE

Genova, 19 febbraio.

Poche sere fa, al direttore della società «Italia», comandante Zonza, durante un incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni marinare e della commissione interna (il tema, ovviamente, era quello della ristrutturazione della Finmare, di cui la «Italia» è la maggiore società operativa), vennero rivolte dal segretario della Film-Cgil, Bruschi, queste parole: *«Ma insomma, che cosa ha fatto l'"Italia" per preparare un suo piano di ristrutturazione da inserire in quello generale della Finanziaria di Stato?»*. La risposta si ridusse ad un imbarazzato silenzio, rotto da qualche debole giustificazione da parte del direttore generale.

Eppure, secondo i sindacati, c'è ampio spazio per le navi italiane su moltissime linee. Alcune (poche, per la verità, anche i sindacati lo ammettono) possono essere usate per i passeggeri, per i servizi crocieristici: la maggior parte nel ramo del trasporto merci. Ma c'è anche, sempre per i sindacati, un fatto da prendere in considerazione: è che, per via politica, l'armamento di Stato dipende dall'armamento privato. E citano, tra i tanti, un esempio significativo. Sulla rotta Sud America-Pacifico, la flotta di Stato è presente con la serie di navi cosiddette dei musicisti, «Verdi», «Rossini» e «Donizetti», navi miste per passeggeri e merci. Lo scorso anno la società «Italia» sottoscrisse un accordo di *pool*, per la ripartizione del traffico, con l'armatore Lauro, sulla base di quote bassissime: 15 per cento alla società Italia, 65 per cento a Lauro, il resto a navi battenti una terza bandiera.

La società «Italia», non riuscendo a coprire la quota a lei assegnata, che pure è bassa, dovette noleggiare una nave, la «San Felice», e, assurdamente, dicono i sindacati, questa operazione si è rivelata attiva, per mezzo miliardo l'anno. Tanto attiva che stava per essere stipulato un nuovo accordo, in base al quale la società «Italia» avrebbe rinunciato al noleggio di navi per la linea Sud America-Pacifico e avrebbe coperto la propria quota di riparto traffico ricorrendo al noleggio di una parte dello spazio delle navi che Lauro ha su queste rotte, ad una rata di nolo di 150 dollari per tonnellata, quando la media dei noli praticata dall'armatore napoletano era di 130 dollari per tonnellata. L'accordo venne sventato all'ultimo momento per l'intervento di alcuni parlamentari.

Ora, nel piano di ristrutturazione presentato dalla Finmare, «Verdi», «Rossini» e «Donizetti» dovrebbero andare in disarmo entro l'anno, per essere sostituite da tre navi esclusivamente merci, sempre sulla rotta del Cile, noleggiate. *«Saranno navi di Lauro* — si chiedono i sindacalisti — *che ora su questa linea sta incontrando forti difficoltà?»*.

Eppure il mercato dei trasporti marittimi, su molte linee, «tira». Addirittura, oltre che possibile, è augurabile la coesistenza della bandiera privata e di Stato, c'è lavoro per tutti, specialmente considerando che il nostro Paese importa quasi tutte le materie prime necessarie all'industria. C'è spazio per la Finmare e per le navi dell'armamento libero. La recente conferenza di Caracas, organizzata dall'Onu, ha disposto che nei traffici marittimi tra due Paesi, questi si spartiscano a metà; e cioè il 40 per cento ciascuno, il mercato, e che soltanto il restante 20 per cento possa andare a terze bandiere. Prendiamo allora l'esempio del Centro America: i trasporti tra questa zona e l'Italia per il 80 per cento battono bandiera olandese, perché noi non abbiamo navi, né private né di Stato. E con il Centro America i traffici sono destinati ad aumentare, dopo il recente accordo commerciale con Cuba.

Giorgio Bidone

Si temeva un rapimento

Bimba di 11 anni fugge di casa con un amichetto

Genova, 19 febbraio.

(g.b.) *E' durata 16 ore la fuga di casa di una bimba di 11 anni, Stefania Benvenuto, abitante con la famiglia nel quartiere di Borgoratti: uscita di casa, ieri, verso le 13,30 per recarsi alle lezioni pomeridiane del conservatorio «Nicolò Paganini», dove studia l'arpa, Stefania ha marinato la scuola e non è tornata a casa per cena, gettando nella costernazione i genitori. Le ricerche della polizia, protrattesi per tutta la notte, non hanno dato esito. Quando si temeva il peggio, cioè che la piccola fosse stata rapita, Stefania stamane, poco dopo le 5, ha telefonato a casa dalla stazione Brignole:* «Mamma — *ha detto* — sono qui, vieni a prendermi, voglio tornare a casa».

Ieri pomeriggio Stefania era uscita per andare al conservatorio. A scuola, però, la bambina non si è vista. In casa Benvenuto, a tarda sera, erano disperati. «Mia figlia è in classe insieme con Graziella Sossi, la figlia del giudice, sono terrorizzata dal pensiero che abbiano potuto scambiarla per lei», *diceva la madre, Luigina Verdina, pensando che la figlia fosse stata rapita. Mentre la polizia batteva le alture della zona orientale della città, il padre, Giustino Benvenuto, è uscito di casa con «Sunny», il grosso collie al quale Stefania è molto affezionata. Ha cercato nel quartiere dove abitano: nessuna traccia.*

Stamane il telefono è squillato in casa Benvenuto. Era Stefania, che chiamava da Brignole.

Soltanto una fuga da casa, quindi, che, secondo quanto ha dichiarato la polizia, Stefania avrebbe compiuto insieme ad un suo coetaneo. Una breve avventura romantica, insomma, conclusa lietamente. La bambina in giornata sarà interrogata dalla polizia femminile.

MILANO - Ma, a sentir lui, ha fatto tutto da solo

Bertoli: "Sono un individualista posso prendere soldi fascisti,,

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, 19 febbraio.

Seconda udienza del processo per la strage compiuta davanti alla questura di Milano il 17 maggio 1973, al termine della cerimonia in memoria del commissario Calabresi, assassinato esattamente un anno prima. Continua l'interrogatorio di Gianfranco Bertoli, cominciato ieri pomeriggio dopo che la Corte aveva respinto l'istanza di rinvio del dibattimento presentata dal difensore dell'imputato.

Bertoli si è vantato del suo gesto, rammaricandosi soltanto che la bomba da lui scagliata abbia ucciso degli innocenti (4 morti e 41 feriti) invece dei rappresentanti di «questo marcio sistema, i poliziotti, gli ufficiali, i magistrati, le autorità che volevano speculare sul "martire" Calabresi, l'uomo che ha assassinato l'anarchico Pinelli». *Lo ha detto ieri e lo ha ripetuto questa mattina, tanto che il p. m. Riccardelli ha chiesto al presidente di invitare l'imputato a tenere un altro linguaggio;* «altrimenti bisogna allontanarlo dall'aula». *Il presidente della corte Del Rio è riuscito per ora ad impedire al terrorista di tenere, come lui vorrebbe, un vero e proprio comizio in aula. Ma Bertoli morde il freno.*

«La pubblicità del dibattito — dice — è l'unica garanzia che ha l'imputato; ma lei, presidente, mi impedisce di parlare, tenta di obbligarmi a rispondere soltanto alle sue domande senza lasciarmi spiegare perché ho fatto quello che ho fatto».

E prosegue: «Quando in Israele ho letto sui giornali dell'assassinio dell'anarchico Serantini, compiuto in carcere a Pisa dagli agenti di pubblica sicurezza con la complicità d'un magistrato; quando ho letto che i funerali del commissario Calabresi, l'assassino dell'anarchico Pinelli, erano avvenuti in un isterismo patologicamente fascista che fremeva per quel boia portato in trionfo, mi sono sentito rivoltare. E io cosa faccio? mi sono chiesto. Ed è per questo motivo che ho deciso di compiere un attentato».

Cosa c'è dietro

Il presidente lo interrompe per l'ennesima volta. Cerca di ricondurlo sui fatti, sulle date, sui momenti precisi. Cerca, sostanzialmente, di fargli fare qualche ammissione che dimostri la tesi sostenuta dal pubblico ministero Riccardelli e dal giudice istruttore Lombardi, i quali descrivono il Bertoli pedina d'un gioco più vasto, strumento dei fascisti, momento della strategia della tensione.

Su questa tesi sono stati in effetti raccolti molti elementi. Pare che il Bertoli, nel '68, fosse un assiduo frequentatore della sede del msi di Padova, in stretto collegamento con Eugenio Rizzato, capo della cellula eversiva della «Rosa dei Venti», con il colonnello Spiazzi e il consigliere missino De Marchi di Genova, l'uomo di fiducia di Valerio Borghese.

Questi, però, sono elementi che appartengono all'inchiesta stralciata dal procedimento oggi in discussione. Bertoli respinge tutto, nega di essere fascista, si adira. E' questa l'unica accusa che, almeno in apparenza, gli fa perdere il controllo dei nervi.

«Non ci sono soldi — dice — che possano pagare chi sa, come sto facendo io, di assicurarsi l'ergastolo. Non mi darete la pena di morte soltanto perché è stata abolita». *Indubbiamente ci troviamo di fronte ad un individuo abile, intelligente. Il presidente Del Rio è sovente costretto alla difesa, a subire le sue battute.*

Chi è Gianfranco Bertoli? Difficile giudicarlo. E' senza dubbio un uomo consapevole di ciò che l'attende: una condanna all'ergastolo. Perché allora — dice — dovrei mentirvi, coprire i miei complici? Domanda logica, ma c'è anche una logica risposta, diversa da quella che Bertoli ritiene conseguente (cioè: i complici non ci sono). Bertoli terrebbe questo atteggiamento per tentare di nobilitare il suo infame gesto e, se sono veri i contatti nazionali e internazionali con le «trame nere» che molti suppongono, nella speranza un giorno di venire «premiato» per la sua fedeltà.

«Sono arrivato davanti alla questura — *ha raccontato questa mattina il Bertoli* — alle 10,40. Prima sono stato in piazza del Duomo, poi a piedi sono arrivato in via Fatebenefratelli. Non volevo arrivare troppo presto perché avevo paura che gli agenti del servizio d'ordine potessero notarmi. Pensavo che mi sarebbe stato possibile entrare nel cortile dove si stava svolgendo la cerimonia. Ho cercato di avvicinarmi, ma per due volte gli agenti del servizio d'ordine mi hanno allontanato. Allora sono andato a bermi un cognacchino in un bar, a 50 metri dalla questura.

«Avevo letto sul giornale che c'erano Rumor, il capo della polizia Zanda Loy, il prefetto, il sindaco e tutti gli altri, quindi pensavo che con tutte quelle autorità la cerimonia sarebbe andata per le lunghe. Quando sono tornato ho visto le macchine uscire; erano le 10,52. Ad un certo punto ho visto gli alti ufficiali, le divise con i fregi d'oro. Mi ricordo uno che batteva i guanti su una gamba. Ho pensato che fossero le autorità militari che precedevano quelle civili. Ho tirato fuori dalla tasca la bomba. Avevo davanti due agenti. Pensavo che dopo, forse, la gente mi avrebbe linciato ed ho voluto dire il motivo del mio gesto. Ma non è vero che ho urlato. Ho detto soltanto: "Calabresi è stato l'assassino di Pinelli"».

A questo punto Gianfranco Bertoli si alza dalla sedia e sceneggia per la corte, gli avvocati, pubblico e giornalisti, il lancio dell'ordigno. Il suo gesto ha provocato la morte di quattro persone e il ferimento di altre 41; ma lui si comporta come se fosse su un palcoscenico a mimare il lancio di una palla da baseball.

«Sapevo che doveva scoppiare dopo quattro secondi. Io volevo tirarla nell'androne della questura dove c'erano gli ufficiali e le altre autorità. Invece è finita a lato del portone. Solo dopo mi sono accorto che c'erano anche delle donne».

Se l'ordigno fosse caduto dove il Bertoli voleva, i morti sarebbero stati molti di più. L'ambiente chiuso dell'androne avrebbe aumentato a dismisura l'effetto micidiale dell'ordigno.

Interviene il presidente Del Rio per contestare questa versione dei fatti.

«Lei sostiene — *dice al Bertoli* — di essere arrivato davanti alla questura soltanto alle 10 e 40. Alle 10 e 52, dopo soli 12 minuti, tutto era già finito. Ma vi sono dei testimoni che dicono di averla vista davanti alla questura alle 9,30 con altre due persone».

Milano. Gianfranco Bertoli, sul banco degli accusati, all'inizio dell'udienza (Tel. Ap)

La sua teoria

Bertoli insiste: «I testimoni si sbagliano». *Il presidente, come in altre occasioni, non va a fondo nelle contestazioni. Forse lo farà più tardi.*

L'interrogatorio del Bertoli da parte del presidente Del Rio è continuato fino alle 12 e 30; poi l'udienza è stata rinviata a domattina. Concluso l'interrogatorio del presidente, toccherà agli avvocati di parte civile e al pubblico ministero.

Sarà questo il momento più drammatico del processo. Salteranno fuori le contraddizioni del Bertoli; l'imputato verrà messo in difficoltà con domande precise e approfondite. Sia il p.m. che gli avvocati di parte civile tenderanno a dimostrare i suoi collegamenti con le trame nere, con i fascisti della «Rosa dei Venti», con i golpisti di ieri e di oggi.

Già al termine dell'udienza di questa mattina, comunque, Gianfranco Bertoli ha ammesso tranquillamente di aver avuto contatti con una organizzazione anticomunista: «Ero in rapporti con il "Fronte anticomunista", quello dell'ex ministro delle Poste, Togni, di Marinotti. Volevano armi ed io speravo di guadagnarci».

L'udienza si chiude con una disquisizione filosofica. Il presidente Del Rio ha letto un brano dell'interrogatorio fatto all'imputato dal p.m. Riccardelli, quello in cui il magistrato chiedeva al Bertoli se lui avrebbe accettato l'aiuto dei fascisti per compiere un attentato, se era disposto a prendere una bomba o anche dei soldi. Bertoli ha spiegato che la sua teoria di anarchico individualista gli permette sia di prendere bombe fasciste, qualora lui giudichi l'obiettivo valido, sia eventualmente di prendere anche soldi. Secondo lui questa sarebbe «una espropriazione».

Allora: un anarchico individualista, o soltanto uno strumento dell'eversione nera? Una cosa è certa: «Volevo — *dice il terrorista* — uccidere il ministro dell'Interno Rumor». «L'assassinio di Rumor — *ha confermato il medico di Ortonovo, il rosaventista Porta Casucci, al giudice istruttore Lombardi* — era il segnale che i rosaventisti attendevano, e lo avevano programmato in una riunione tenuta verso la fine del '72, per iniziare il golpe».

Questo processo cercherà di chiarire la parte avuta dal Bertoli in tutta questa vicenda. Gli interrogativi sono molti. La pena per la strage sembra essere scontata. Il resto non ancora.

Umberto Zanatta

L'aggressore uscito di recente dal carcere

Sanremo: giovane torinese ferito con 2 colpi di rasoio

Sanremo, 19 febbraio.

(r. b.) Un giovane protettore torinese, Vincenzo Romeo, 25 anni, abitante a Torino in via Monte Valderoa 3, è in fin di vita all'ospedale di Sanremo: è stato ferito con una rasoiata all'addome durante un litigio scoppiato con altri due protettori per motivi di donne e di denaro. I suoi aggressori sono Francesco Serpa, 22 anni, residente a Vallecrosia, fratello di quello Stefano Serpa che, pochi giorni or sono, denunciò Antonino Arcidiacono quale autore del furto delle tele di Urbino; e Antonio Petrilli, 49 anni, da Taurianova, residente a Parigi, in Rue du Paradis 3. Quest'ultimo da pochi mesi era uscito dal carcere dove aveva scontato una condanna a 25 anni per omicidio. In una rissa aveva ammazzato un suo rivale a Reggio Calabria.

Il Serpa e il Petrilli sono stati arrestati; al momento del fermo, il Petrilli ha tentato di gettare il rasoio in un tombino, ma è stato bloccato dagli agenti prima di potersi disfare dell'arma.

Il regolamento dei conti è avvenuto nella notte, per ora non si conoscono i particolari esatti del litigio; Vincenzo Romeo, che con il Petrilli e il Serpa era sorvegliato dalla polizia, è entrato al bar «Milan-Turin» di via Martiri 169, tenendosi il ventre con le mani, perdeva sangue. L'addome era squarciato da una ferita lunga più di 30 centimetri e assai profonda. *«Aiutatemi, portatemi all'ospedale, mi hanno ferito»* ha detto, poi è caduto sul pavimento. Lo hanno trasportato all'ospedale al reparto chirurgico, ma aveva perduto molto sangue. I medici lo hanno ricoverato riservandosi la prognosi: le sue condizioni sono disperate.

Nel corso di un brevissimo interrogatorio, il Romeo ha detto al dott. Natale che svolge le indagini: *«Stavo ritornando a casa quando sono stato avvicinato dal Serpa e dal Petrilli; il primo, senza alcun motivo, mi ha sferrato un pugno al viso, il secondo mi ha piantato il rasoio nella pancia. Sono fuggiti su una Ford Capri»*. Sul movente Vincenzo Romeo non ha voluto dire nulla.

Francesco Serpa e Antonio Petrilli, che sono stati arrestati all'alba, dopo un lungo inseguimento in auto, negano ogni addebito.

Sanremo. Vincenzo Romeo e l'uomo che l'ha ferito (Tel.)

All'aeroporto di Catania

Donna tenta di dirottare aereo dell'Ati

Catania, 19 febbraio.

Una ragazza di 22 anni, Giuseppa Rosa Carulli, di Palermo, è stata arrestata ieri sera dagli agenti di sorveglianza nell'aeroporto Fontanarossa di Catania dove stava preparando un dirottamento aereo. Aveva intenzione di chiedere dieci miliardi di lire per evitare gravi conseguenze ai passeggeri e all'equipaggio dell'aereo volo «BM 367 Ati» per Pisa, via Napoli, sul quale la Carulli si stava imbarcando.

Al posto di controllo gli agenti hanno però trovato nella borsa della donna una pistola lanciarazzi calibro 22 — che era scarica — e un coltello. E' stata arrestata e ha confessato il suo progetto di ottenere dieci miliardi di lire dopo aver preso in ostaggio le persone che erano sull'aereo. (Ansa)

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo:

Sulle regioni centro settentrionali della penisola, sulla Campania e sulla Sardegna condizioni iniziali di cielo sereno. Dal pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni nord orientali e sull'arco alpino dove saranno possibili nevicate al disopra dei 1500 metri. Sulle rimanenti regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità irregolare. Temperatura in lieve aumento.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 10,8
minima	+ 3,0
media	+ 4,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a liv. del mare 1022 mb; temp. —0,8; umid. 94%. Cielo sereno. Temperatura mass. 11,0; minima —1,8; media 3,8. Previsioni: cielo p. nuv. con tend. addens. in serata. Nevicate oltre i 1800 m. Venti deboli. Visibilità buona.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Rioffo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

E l'allarme era stato staccato

Milano: i ladri avevano le chiavi della Galleria

Milano, 19 febbraio.

(c.b.) Proseguendo nelle indagini sul clamoroso furto dei 28 dipinti alla Galleria della Villa Comunale di Milano, si è accertato come mai l'impianto d'allarme, ritenuto validissimo, non abbia funzionato nella notte tra la domenica e il lunedì allorquando i malviventi hanno portato a termine il colpo: gli uomini della polizia hanno scoperto che l'impianto era stato disinnescato dai custodi. A quanto pare i cinque avevano pensato bene di disinnescare il sistema che doveva fare della pinacoteca quella «meglio difesa d'Italia» e, dopo la prima ronda notturna, si erano «dimenticati» di riattivarlo.

Nella notte gli inquirenti hanno perquisito le case dei cinque custodi di turno durante la notte del furto.

Con tutta probabilità i custodi non hanno voluto favorire i ladri, semplicemente, o si sono dimenticati di riattivare l'impianto, oppure hanno pensato che staccando l'allarme potevano schiacciare un sonnellino senza pericolo che l'impianto suonasse a vuoto come a volte capitava.

Resta comunque il problema di sapere chi può a questo punto aver fornito ai ladri la chiave dell'ingresso principale della Galleria dal momento che è stato accertato che non vi è stato scasso. Sembra che sulle modalità con le quali si tutelava il patrimonio artistico della Galleria d'Arte Moderna di Milano, i bene informati fossero numerosi e ciò rende ancora più difficile l'indagine, dal momento che si tratta appunto di accertare chi può essere stato il «basista» del colpo.

Dal canto suo la dottoressa Garberi Precerutti ha tenuto a rilevare come *«prima di dare del ladro a qualcuno bisogna andarci piano ma* — ha proseguito — *se verranno rilevate responsabilità interne sarà il momento di fare piazza pulita. Non è tollerabile che in uno dei musei più sorvegliati d'Italia sia accaduto quello che è accaduto»*.

"Fratello mitra,, spiega perché informò i carabinieri

COME MI SONO INFILTRATO DENTRO LE BRIGATE ROSSE

Silvano Girotto, ex frate Leone, ha scritto un libro - Racconta come fece cadere in trappola a Pinerolo l'8 settembre scorso Renato Curcio ed Alberto Franceschini

Silvano Girotto: uno dei personaggi più contestati ed inquietanti apparsi sulle cronache in questi ultimi tempi. Nato a Torino, fini giovanissimo in carcere; entrò nella Legione straniera; si fece frate, prendendo il nome di padre Leone, e fu destinato ad Omegna; rimproverato per i suoi interventi giudicati estremisti, chiese ed ottenne di andare missionario in Bolivia, dove combatté con i guerriglieri e lì, su denuncia dei confratelli, fu espulso dall'Ordine. Era in Cile al momento della rivolta contro Allende.

Torna alla ribalta in Italia per un fatto clamoroso: entrato in contatto con i carabinieri, contribuisce in maniera determinante a far cadere in trappola due esponenti delle Brigate rosse — Renato Curcio e Alberto Franceschini — presso Pinerolo. E' stato costretto con un ricatto? Era al servizio del Sid, della Cia? Girotto, ormai al più conosciuto come «fratello mitra» afferma di aver voluto bloccare un'organizzazione di «pazzi», che danneggiano il movimento dei lavoratori.

Esce in questi giorni il volume autobiografico «Padre Leone» (Sperling & Kupfer editori). Per cortese concessione, pubblichiamo alcuni passi del volume.

«Sei stato espulso dall'Ordine Francescano, Girotto...».
«Quando?».
«Nel luglio scorso».
«I motivi?».
«Hai messo in pericolo la nostra missione in Bolivia, con le tue azioni e dichiarazioni».
«Si riferisce a quanto è stato pubblicato sui giornali?».
«Sì. Hai ammesso la tua partecipazione alla lotta armata. Sei stato fotografato. La televisione stava anche per trasmettere un servizio dove tu appari con un gruppo di guerriglieri. Per fortuna sono riuscito a bloccarlo».
«In omaggio alla libertà di espressione, vero? Quelle interviste, in Bolivia, sono state volute dai patrioti, per spezzare l'isolamento, la cortina di silenzio da cui era circondata la nostra lotta. Una lotta giusta, sacrosanta, padre».
«Ma hai messo in pericolo la nostra missione».

* *

Sto per andare a Milano per deporre il manoscritto sulla scrivania dell'editore, quando un nuovo capitolo della mia vita bussa alla porta. Suona il campanello per l'esattezza, e ha la faccia di un ufficiale dei carabinieri.
«Lei è Silvano Girotto?».
«Sono io. Si accomodi...».
Mi mette sotto il naso alcune copie di un giornale fascista. C'è la mia foto, vestito da frate, e dentro articoloni che, praticamente, mi indicano come capo delle «Brigate Rosse». Niente meno. Era successo che un tizio dalla fantasia fervida, nostalgico di Mussolini e [illegible], aveva letto *Fratello Mitra*. Leggendo il libro il fascista dalla fantasia fertile aveva concluso che un tipo come me doveva necessariamente appartenere alle «BR». Se proprio non ci avevano creduto, i carabinieri si erano perlomeno incuriositi. Di qui la visita del capitano. «A cosa si dedica attualmente, come vive, quali sono le sue relazioni?...».

Molto gentile, l'ufficiale indaga per vedere se vale la pena sospettare di me, oppure no. Una parola tira l'altra. Dimostro di essere assolutamente estraneo alle «Brigate Rosse», non solo, ma di essere anche al di fuori di ogni attività politica in Italia. Il discorso si allunga. Passiamo alle considerazioni generali e io gli manifesto chiaramente l'avversione che provo per i «brigatisti». «... E le assicuro, capitano, che desidero in tutta sincerità la loro eliminazione. Non sono rivoluzionari, ma provocatori, e le loro non sono azioni politiche ma atti di delinquenza...».
«Perché non ci dà una mano, allora?».
«Una mano?... Le ho detto che non ho assolutamente nessun contatto...».
«Lei ha esperienza di organizzazioni clandestine. Le "BR" applicano metodi che lei conosce. Perché non provare a dar loro la caccia insieme? Se è la loro distruzione che vuole, magari con noi ci riuscirà...».
«Torni fra tre giorni, capitano. Le darò una risposta...».
Così mi ritrovo brutalmente dinanzi a una alternativa difficile, scabrosa: eliminare, o almeno fermare le «BR» è una necessità politica sulla quale non ho dubbi. La classe operaia, tutti i partiti e persino la sinistra extra-parlamentare le ripudiano.

L'interesse attuale della classe operaia in Italia è avere lo spazio politico necessario per lottare senza provocazioni. Le «Brigate Rosse» devono essere fermate. I carabinieri sono dello stesso parere. I motivi profondi loro e miei possono essere diversi, ma lo si vedrà in seguito. Per il momento collaboreremo.

Ho preso la decisione e la comunico al capitano, quando si ripresenta tre giorni dopo. Non ci sperava molto, ed è persino imbarazzato.

A trovarli non ci metto molto. Faccio correre la voce, parlando con l'uno e con l'altro, che provo interesse per le «Brigate Rosse» e vorrei incontrarmi con qualcuno di loro. Certo, il metodo che ho scelto non è «cavalleresco»: fingere interesse lasciando intendere che magari potrei aderire all'organizzazione, e mettere i carabinieri sulle loro piste. Anche questa è guerra in fin dei conti. Quando si vuole eliminare un nemico, bisogna essere disposti a farlo senza esclusione di colpi. Fingere, travestirsi, colpire alle spalle. E' la legge sporca della guerra. Lo fanno tutti, da sempre. La cosiddetta «cavalleria» nei confronti dei nemici non è mai esistita. Offrirgli una sigaretta quando è tuo prigioniero, d'accordo, ma finché non lo è puoi tendergli tutte le trappole che riesci a immaginare. Nessun nemico serio dice: «Non vale, perché mi hai catturato mentre dormivo...». Anche i partigiani si travestivano da tedeschi o da fascisti. Sparavano alle spalle e scappavano. A nessuno è venuto in mente di dire: «Non è lesle...».

Così mi «travesto» da simpatizzante delle «Brigate Rosse», loro ci cascano e mi mandano un messaggio. E' gente dalla facciata rispettabile, quella con cui vengo a contatto. Professionisti. Gente che gioca alla rivoluzione per spezzare la noia del tran tran di ogni giorno, dato che a loro il sistema risparmia la preoccupazione del pane quotidiano. Una serie di colloqui e contatti. Mi fanno parlare, sondano le mie intenzioni. Supero gli esami e arrivo ai capi.

I carabinieri, come d'accordo, controllano, fotografano tutto. Registrano anche le parole mie e dei miei interlocutori. Sono stato io a chiedere una micro-trasmittente perché stavano venendo fuori cose grosse e voglio che non ci sia solo la mia parola. Se c'è la registrazione è meglio, così non potranno dire che quanto affermo non è vero... Sono gli stessi «brigatisti» a dirmi che hanno informatori situati ben dentro agli organismi più delicati dello Stato. Mi fanno perfino il nome di un magistrato...

E' una impresa pericolosa la mia. A ogni incontro rischio la pelle perché i carabinieri assistono alla presa di contatto, ma poi i «brigatisti» mi caricano in macchina e mi portano in un luogo ogni volta diverso. Il pedinamento è troppo rischioso. Resto sempre con loro varie ore, solo e disarmato. Se sospettano qualcosa sono spacciato: una pallottola nella nuca e buonanotte. Così mi incontro tre volte di seguito con il «capo carismatico e fondatore» delle «Brigate Rosse». E' un tipo intelligente, brillante.

Silvano Girotto con il mitra quando faceva il guerrigliero

* *

Se quanto hanno già fatto è grave, ciò che hanno intenzione di fare non lo è da meno. «Stiamo per lanciare la battaglia di autunno». Un'altra ondata di «imprese eroiche» per alimentare la spirale della tensione, il gioco macabro degli «opposti estremismi» che ha sempre e soltanto favorito le frange più reazionarie della destra economica e politica.

Mi propongono di entrare a far parte dell'organizzazione: «... Se ci stai, ci sarebbero subito alcuni lavoretti da fare. Occorre gente decisa...».

L'esperienza, il contatto concreto con i membri delle «BR», i loro discorsi febbricitanti, lo squallore umano e la totale mancanza d'equilibrio delle loro concezioni «politiche» rinsaldano definitivamente in me la decisione di fermarli. Sento che quanto sto facendo è profondamente giusto, anche se una vaga inquietudine rimane: non tutti capiranno... Non importa. Non cerco applausi. Non li ho mai cercati e ho sempre pagato di persona le conseguenze delle mie scelte.

Il capo mi fissa un appuntamento per il giorno 8 settembre, dinanzi alla stazione di Pinerolo, a una ventina di chilometri da Torino. Con i carabinieri si stabilisce che è ora di chiudere la rete. E' giunto infatti per me il momento di passare dalla fase di semplice contatto con le «BR» a quella di partecipazione attiva, e non ne ho, ovviamente, nessuna intenzione. Così, nel giorno fissato per l'appuntamento, il «capo e fondatore delle Brigate Rosse» viene arrestato. Con lui cade nella trappola anche un altro individuo, un personaggio che non avevo mai visto prima. Aveva accompagnato il capo proprio quel giorno. Chissà perché. Tutta l'operazione dura pochi minuti, senza drammi. Sono presente all'arresto, ed è, nonostante tutto, una scena spiacevole. E' giusto, comunque, ed è meglio così; anche per loro...

La reazione non si fa attendere: meno di una settimana dopo, un volantino con l'intestazione tristemente nota delle «Brigate Rosse» viene recapitato ai giornali. Contiene una «denuncia» nei miei confronti, arricchita da una bell perlomeno fantastica: ho agito così perché sono un «agente dell'imperialismo».

Rifiuto la protezione dei carabinieri che temono una rappresaglia. Anche se ha ricevuto un colpo duro, l'organizzazione non è distrutta e la rappresaglia può venire sul serio, ma preferisco guardarmi da solo. Mi offrono anche un rimborso per le spese che ho sostenuto, dato che ho fatto diversi viaggi, seguendo le piste dei «brigatisti». Rifiuto il rimborso. Capiscono e non insistono.

Mentre la campagna contro di me è in pieno svolgimento, le «Brigate Rosse» che godono la simpatia di tanti giornalisti tornano alla ribalta, tragicamente. A Robbiano di Mediglia, un paesetto del Milanese, i carabinieri scoprono una base dell'organizzazione. Due «brigatisti» vengono catturati. Un terzo resiste, spara e uccide un maresciallo dei carabinieri, padre di due figli. L'assassino ha solo vent'anni. Era andato via da casa due anni prima, per cercare lavoro a Milano. La sua famiglia non ne aveva più saputo nulla, e ora vede la sua foto sui giornali.

Penso a suo padre, a sua madre. Alla moglie e ai figli del maresciallo assassinato in modo così assurdo. Penso a tanta gente che forse con la mia povera iniziativa ho salvato. Penso a tanti ragazzi che forse non diverranno a loro volta assassini perché presi nelle spire di una organizzazione di pazzi... Allora ringrazio il Signore di essere così come sono, coperto di insulti e di sputi da parte di gente che magari non lo fa con cattiveria. Semplicemente non ha capito...

Ringrazio il Signore di essere ancora capace di agire senza badare alle conseguenze. Anche se per avere accettato fino in fondo le mie responsabilità di uomo e di cristiano, alla Chiesa ufficiale non appartengo più, sono ancora e sempre Padre Leone.

Certo che a volte è dura. Dio, com'è dura...

(Dal volume «Padre Leone», Sperling & Kupfer editori).

DECRETI DELEGATI - Domenica nelle scuole medie superiori si eleggono i nuovi organismi

Gli studenti hanno idee chiare: e i genitori?

Domenica tocca alle medie superiori. L'attuazione degli organismi collegiali previsti dai Decreti delegati nelle scuole elementari e medie inferiori, riservava ancora agli studenti la parte di «oggetti» del cui «bene» si preoccupano genitori ed insegnanti. Nelle elezioni di domenica i ragazzi saranno invece elettori e candidati.

Consiglio di classe, di istituto, di disciplina e giunta di istituto saranno formati anche da studenti eletti da altri studenti. E' la prima volta che gli allievi divengono partecipi della propria educazione. Sono consapevoli del proprio ruolo e, soprattutto, sono preparati a sostenerlo?

All'Istituto tecnico per ragionieri «Sommeiller», ieri c'è stata un'assemblea per discutere i programmi presentati dalle varie liste: nessun dubbio sulla validità della «politica nella scuola», qualche incertezza, soprattutto da parte dell'estrema sinistra, sulla reale efficacia degli organismi da eleggere.

Clelia Bonelli, 16 anni, seconda ragioneria: «Sono decisamente scettica sul potere che avremmo noi studenti: se gli altri componenti degli organismi sono reazionari e non vogliono tenere conto delle nostre posizioni, tutto rimane come prima. La nostra forza principale credo che rimarrà ancora l'assemblea».

Anna Tafuro, 18 anni, allieva della quinta: «C'era più libertà prima, nell'ambito delle assemblee. Ora veniamo automaticamente limitati dai poteri che ci sono concessi istituzionalmente dai Decreti».

Miki «e basta», diciottenne, quarto anno: «Lo scopo dei decreti è di imbrigliare il movimento studentesco. Quei pochi di noi che faranno parte degli organismi collegiali finiranno per rappresentare più le loro idee personali che non le istanze generali della base. L'assemblea aveva una maggiore validità rappresentativa: le sue decisioni nascevano da un confronto generale in cui ognuno poteva esprimere la propria idea. Certamente non ci si poteva aspettare molto di più: un ministro di quella maggioranza che da 30 anni guida il Paese in questo modo non poteva volere una reale democratizzazione nella scuola. Si è già visto alle elementari e alle medie che quei fascisti qualunquisti che gli studenti avevano cacciato dalla porta, per merito dei decreti delegati rientrano dalla finestra».

Simona, 16 anni, terzo anno: «Non tutti noi di sinistra la pensiamo così. Toccherà a noi chiudere ogni possibilità di sbocco fascista occupando tutti gli spazi che ci vengono istituzionalmente concessi. Se si riuscirà a mettere negli organismi collegiali dei rappresentanti del movimento studentesco, potremo realizzare un valido collegamento fra la base, dall'esterno, e i suoi rappresentanti, all'interno. I compagni dentro ai vari consigli rappresenterebbero la voce ufficiale degli studenti. Sono invece scettica sulla validità della partecipazione dei genitori. La maggioranza di essi non si rende conto che quel fascismo, contro cui magari ha già combattuto una volta, esiste ancora e ogni giorno deve essere respinto. A cominciare dalla scuola».

Clelia Bonelli: «I genitori sono meno preparati di noi e, soprattutto, meno politicizzati. Sanno solo dire di studiare di più e che ai loro tempi le cose andavano meglio. Non conoscono i reali problemi politici della scuola di oggi e rimangono legati alle vecchie concezioni».

Anna Tafuro: «Ci vorranno anni prima che i nostri genitori capiscano lo spirito di queste nuove leggi. Oltre tutto la maggior parte delle famiglie è di ceto sociale più basso di quello dei professori e i genitori continueranno per anni a sentirsi in condizioni di inferiorità rispetto ai professori o al preside».

Anche al liceo classico «Alfieri» ci sono state assemblee in cui i candidati hanno esposto i rispettivi programmi elettorali.

Luigi Rostagno, 17 anni, seconda liceo: «Sono d'accordo con la politica nella scuola, ma deve essere politica democratica: né fascista, né comunista. Per giudicare la validità di queste innovazioni bisogna attendere di vederle attuate per qualche tempo. Certamente non è questa la riforma che ci si aspettava e che è necessaria per la scuola italiana».

Paolo Cameron Curry, 16 anni, prima liceo, candidato nella lista n. 3: «antifascista, ma anche anticomunista» accusato di «infiltrazioni nere»: «Questa è una ennesima riformetta all'italiana. Può essere un primo passo positivo, ma non bisogna certo fermarsi qui. Senza voler distruggere globalmente tutta l'istituzione scolastica, come vuole la sinistra extra-parlamentare, affermiamo anche noi che sono necessarie profonde innovazioni a cominciare dai programmi vecchi di 20 o 30 anni».

Corrado Rollin, 17 anni, secondo liceo: «L'utilità o meno della partecipazione dei genitori dipenderà da loro. E' importante che intervengano per esaminare realmente i problemi della scuola e non per fare propaganda partitica. Potranno essere utili soprattutto per discutere una miglior distribuzione dei già scarsi fondi delle casse scolastiche».

Carlo Valente, 15 anni, quinta ginnasio, rappresentante ginnasiale nella lista numero 1, quella più a sinistra: «Considero i decreti un primo passo verso una riforma più democratica della scuola. Li ritengo però inadeguati sia per la confusione che ancora li avvolge che per le complessità burocratiche che comportano. Riguardo alla partecipazione dei genitori, la trovo teoricamente positiva, perché è giusto che le famiglie partecipino alla gestione della scuola, in pratica penso che anche i genitori siano ancora impreparati. Però è pur sempre necessario incominciare».

Anche al liceo scientifico «Segrè» si tengono ogni pomeriggio assemblee per discutere i programmi elettorali.

Andrea Massaioli, 14 anni, primo anno: «Da noi ci sono 4 liste che abbracciano tutto l'arco politico costituzionale. Io voterò per la quarta, gli indipendenti di destra. Ritengo questa riforma molto utile: è la prima volta che anche noi studenti possiamo legalmente far sentire la nostra voce all'interno della scuola. La partecipazione ai Consigli di disciplina, ad esempio, ci dà una garanzia contro i soprusi che a volte venivano commessi nei confronti di chi scioperava o partecipava a manifestazioni. La partecipazione di tutte le componenti dell'istituto, garantisce maggior democrazia nella scuola. Anche l'intervento dei genitori, secondo me è positivo: può creare finalmente un vero dialogo fra scuola e famiglia. I parenti possono anche servire da intermediari fra noi e i professori laddove prima non si riusciva per varie ragioni a capirci. La politica nella scuola è indispensabile. Escluderla significherebbe tenere gli studenti al di fuori della realtà della vita».

Mario Mattioda, 19 anni, maturando: «Io voto per la lista numero 1, formata dai Comitati Unitari. Quella più di sinistra che però, a differenza dei gruppetti extraparlamentari, è favorevole ai decreti. Fondamentalmente in essi c'è un primo impegno democratico e antifascista, pur nelle inevitabili ambiguità dei termini. Argomenti come il lavoro di gruppo, la pluralità d'informazione, l'efficienza dei laboratori, sono, tutto sommato, comuni a tutte le liste. Lo scontro è sull'accettazione o meno della politica nelle scuole. Le liste di destra vogliono la spoliticizzazione e qui c'è una contraddizione di base: volere un'apertura sociale della scuola ed avere paura poi di un'apertura politica. Se teniamo conto della possibilità che si estenda il voto ai diciottenni, mi sembra indispensabile dare una preparazione politica fin dal liceo. Per quanto riguarda i genitori c'è il rischio che si cada nel particolarismo. Che finiscano cioè ciascuno per preoccuparsi del proprio figlio e non dei problemi generali della scuola. Per poter parlare di ritorno indietro rispetto alle assemblee conquistate nel '68, bisogna ricordare che queste avevano sì una maggior rappresentatività, ma solo in linea teorica. Nella nostra lista, proprio per garantire questo, è prevista espressamente la revoca dei delegati. Un errore fondamentale è, secondo me, che i genitori votino i genitori, gli studenti gli studenti e così via. Pur rendendomi conto che avrebbe presentato enormi difficoltà organizzative, penso sarebbe stato necessario un maggior amalgama anche nelle operazioni di voto.

«Parlare di apoliticità nella scuola è già fare politica, impedire cioè agli altri la conoscenza, il ragionamento, la critica. Far politica significa esercitare il diritto-dovere di ogni cittadino di partecipare alla vita pubblica. Impedirlo è oppressione».

Giorgio Destefanis

Alcune studentesse davanti al Sommeiller discutono sulle elezioni di domenica prossima nelle scuole medie superiori

I socialisti chiedono ulteriori riduzioni sugli abbonamenti Atm

Giunta in crisi per le tariffe?

Questa sera voto decisivo in Comune

Tensione e imbarazzo hanno caratterizzato ieri sera il Consiglio comunale, appena uscito dalle contestazioni della sera prima sull'intervento della polizia in piazza del Municipio. Questa volta la causa è strettamente politica: sulla giunta di centro-sinistra pende ancora una volta la spada della crisi.

Il pomo della discordia è quello da mesi analizzato, conteso, discusso, approvato, respinto: l'aumento delle tariffe dell'Atm, rinviato da anni per amore di pace (il tram è a 50 lire dal 1963) ed ora indilazionabile. Dopo l'invito del governo ai Comuni e alle Regioni perché migliorassero gli introiti con l'aumento delle tariffe dei mezzi di trasporto pubblico, nel tentativo di attenuare i gravi deficit delle aziende municipalizzate o pubbliche con servizi urbani ed extraurbani, anche Torino aveva provveduto a una prima bozza di proposta.

Da allora, e sono passati mesi, la proposta originale è stata via via modificata su richiesta dei partiti politici e dei sindacati, fino all'ultima stesura che viene ora presentata in Consiglio comunale. Nella delibera si chiede l'aumento del biglietto ordinario da 50 a 100 lire, ma si concedono riduzioni notevoli agli utenti abituali, agli studenti e la gratuità ai pensionati con reddito non superiore alle centomila lire.

Qualche esempio: l'abbonamento mensile a una linea ora, col biglietto a 50 lire, costa 4100 lire; la proposta della giunta aumenta il biglietto semplice a 100 lire ma riduce l'abbonamento a 2800 lire. Nello stesso modo, l'abbonamento a due linee viene ridotto da 5600 a 3800, quello a tutta la rete da 9300 a 5500.

I sindacati non ne sono ancora soddisfatti e i socialisti se ne sono assunte le difese. In giunta si sono astenuti sulla delibera delle tariffe, ma in incontri successivi del comitato politico (cui partecipano le segreterie dei quattro partiti) l'accordo era stato raggiunto. Ieri sera, in aula, nel dibattito sul provvedimento il consigliere Cardetti, socialista, ha proposto ulteriori riduzioni degli abbonamenti e l'abolizione della fascia oraria per i pensionati (la gratuità è proposta fino a un reddito di centomila lire, mentre ora è a 45 mila, ma esclude le ore di punta).

Ma l'assessore competente, Migliano, e tre partiti della coalizione (dc-psdi-pri) hanno già detto che non sono possibili ulteriori riduzioni. Oltre questi limiti, il deficit dell'Atm soffocherà il Comune che deve coprirne il disavanzo. L'aumento non risolve certo i gravi problemi finanziari dell'azienda, ma le concede un minimo di respiro e salva, in piccola parte, il principio della gestione con criteri economici. Si afferma che la scelta del Comune (ma anche del governo), a questo punto, è fra il servizio sociale completamente gratuito — con entrate da reinventare — o una parvenza di rapporto costi-ricavi. Su tutte le Municipalizzate d'Italia pesa questo dualismo. Il prezzo del biglietto è comunque più sempre in qualche misura un prezzo politico.

Lo scontro avverrà questa sera, quando si dovrà votare il provvedimento. La grande maggioranza delle forze politiche comunali non vuole certo un'altra crisi, se possibile ancora più assurda in questo momento dell'ultima appena conclusa. Ma se il psi dovesse votare contro la delibera, sarebbe politicamente inevitabile.

Rimane quindi solo la speranza che le divergenze in giornata si attenuino (un incontro fra i partiti è previsto prima della seduta).

Azienda raccolta rifiuti

Disavanzo di 10 miliardi previsto per quest'anno

Un disavanzo di 10 miliardi e mezzo di lire su un totale di quasi 15 miliardi (bilancio economico) è previsto dall'Azienda municipale raccolta rifiuti per il 1975. Il bilancio finanziario, comprendente anche i movimenti di capitale e le partite di giro, è di 28 miliardi 409 milioni. Il documento è stato approvato ieri sera dal Consiglio comunale con i voti favorevoli del centro-sinistra e quelli contrari di comunisti, liberali e missini.

Il documento presentato dall'amministrazione dell'azienda si presenta come diviso in due parti: quella economica, pessimista, e quella del servizio improntata invece ad ottimismo (si vedrà durante l'anno se eccessivo o meno).

Le lamentele, in cifre, riguardano «l'iperbolico aumento dei costi». Quelli sopportati più malvolentieri sono i finanziari, per interessi passivi sui mutui e sulle anticipazioni: oltre 4 miliardi di lire che secondo l'azienda dovrebbero essere iscritti nel bilancio del Comune e non in quello dell'Amrr. I costi del personale sono raddoppiati in cinque anni: da 4 miliardi a quasi 9 miliardi (60 per cento delle spese). I costi d'esercizio per il '75 preventivati in un miliardo 653 milioni, mentre nel '71 erano di circa 900 milioni. I costi amministrativi, 228 milioni.

Le entrate sono scarse: solo 4 miliardi 334 milioni per la tassa della raccolta, pari a meno del 28 per cento delle entrate complessive (nel '71, 2 miliardi e mezzo pari però al 41 per cento); più 105 milioni di altri proventi. Il resto è coperto dal Comune con mutui vari, per oltre il 70 per cento, mentre nel '71 il disavanzo era di 3 miliardi e mezzo (57 per cento).

All'insegna dell'ottimismo, invece, le prospettive per il miglioramento del servizio. L'azienda ricorda di aver recentemente migliorato la qualità del parco automezzi e attrezzature, per una sempre maggiore e articolata meccanizzazione dei servizi, con la conseguente riduzione della manodopera diretta. E intanto ha avviato una politica di qualificazione e «amanovalizzazione» del proprio personale.

Nel corso dell'anno, per i rifiuti domestici l'Amrr si propone d'intensificare l'inserimento dei *containers* nelle utenze (si parla di 2000 *containers* nei vari tipi), anche perché è aumentato eccessivamente il costo del sacco a perdere, a carico dell'utente, che spesso ricorre a sacchi non idonei e al suo eccessivo riempimento.

Per facilitare il lavoro degli addetti e garantirne meglio l'incolumità si prospetta una riduzione media della capacità degli stessi sacchi in alcune zone, portandolo dagli attuali 110 litri a 60-80. Per i grandi condomini potrà essere anche proposta l'adozione di benne di capacità superiore ai 10 metri cubi.

Molti buoni propositi anche per i rifiuti stradali: due spazzatrici per il mercato ortofrutticolo, che potranno essere poi utilizzate anche in altre zone; spazzini con tricicli motorizzati per le strade; miglioramenti per la pulizia nelle aree verdi, potenziamento dei servizi per rifiuti industriali (che però si ammette resta un problema in sostanza insoluto). Impianti di smaltimento e inceneritore sono sempre in programma. Gli interventi migliorativi più sicuri sembrano essere quelli per il personale, con corsi d'aggiornamento e qualificazione.

Servizi di CARLA FONTANA

Storie di contrabbandieri in corte d'assise d'appello

Uccise l'amico con la scure "L'ho fatto per difendermi,,

Tra i due ci sarebbe stato rancore per un debito: avevano scoperto tra le montagne il cadavere di un pilota d'aereo - La famiglia aveva promesso un milione

I genitori della vittima, Pietro Francini, e Domenico Minoletti seduto sul banco degli imputati stamane alla Corte d'assise d'appello

Domenico Minoletti, 27 anni, accusato di omicidio, è comparso stamane davanti alla corte d'assise d'appello (presidente Germano, p.m. Benedicti). Minoletti, detto «Il lupo», ha ucciso un amico, Pietro Francini, 22 anni, a colpi di scure. Lo ha ammesso lui stesso. Sostiene di avere colpito per difendersi.

Domenico Minoletti era già stato condannato a 13 anni dall'assise di Novara. I difensori, avvocati Di Tieri e Falcioni, hanno impugnato tale decisione sostenendo la legittima difesa e, in via subordinata, l'omicidio preterintenzionale.

In aula erano presenti anche i genitori della vittima, costituitisi parte civile, «non per ottenere soldi — come hanno precisato i legali —, ma giustizia».

Dice l'imputato: «Non volevo uccidere Pietro Francini. Mi è venuto incontro spalleggiato dai suoi amici, uno era armato di crick. Gridava che mi avrebbe ammazzato. Mi sono visto perduto. Avevo una scure e l'ho roteata come una clava. Pietro si è avvicinato troppo e l'ho colpito in testa».

L'omicidio ebbe luogo la notte del 4 giugno 1972 dinanzi al bar «La lanterna» di Santa Maria Maggiore, nel Novarese. Secondo il pubblico ministero le cose andarono diversamente da come le narra l'accusato.

Sarebbe apparsto che tra Minoletti e Francini c'era rancore per un debito non saldato. I due, contrabbandieri di professione, insieme ad altri due amici scoprirono sulle montagne i resti di un aereo precipitato col cadavere del pilota all'interno. La famiglia del morto offriva un milione e mezzo a chi avesse recuperato la salma.

Fu deciso che il Francini si sarebbe recato dalla famiglia, che avrebbe intascato il denaro, e che poi l'avrebbe diviso con gli amici. Così avvenne, ma il Francini si tenne tutto il milione e mezzo.

Di qui l'inimicizia.

Trascorrono 4 anni. La notte del 4 giugno 1972 Minoletti, in macchina con un amico, Antonio Pettinaroli, incontra il Francini.

Dice il p.m.: «L'amico accelera per evitare una lite, ma l'imputato gli impone di fermarsi. Afferra una delle due scuri appoggiate sul sedile posteriore, scende, percorre cento metri a piedi, e s'avventa sul Francini urlando: "Vieni qui Pierino che t'ammazzo". E gli sferra un colpo mortale alla testa».

L'autopsia in seguito accertò che oltre il colpo alla testa il cadavere del Francini presentava anche una grave lesione all'addome. «Se ad infierire sul cadavere sia stato Minoletti o altri non si sa — continua il p.m. —, ma è pacifico che il colpo mortale l'ha inferto l'imputato. Difendo la condanna dei giudici di Novara, che secondo me è giusta».

Il tribunale di Novara riconobbe al Minoletti la seminfermità di mente che gli avvocati di parte civile mettono in dubbio, ma non contestano. Anche il p.m. ha espresso alcune riserve in proposito.

Il Minoletti, la notte dell'omicidio andò a dormire a casa dello zio Alberto, a Bullogno, e il giorno dopo salì sull'Alpe Saldè, rifugiandosi nella baita di un parente. Fu lì che lo trovarono la sera stessa i carabinieri.

La corte d'assise d'appello di Torino dovrà ora decidere se confermare la condanna.

Impianti automatici

La morte del gasometro

Nuovo sistema per la distribuzione del metano sul principio del "polmone": eviterà la "bassa" pressione nelle ore di punta

I consumi di gas salgono, ma i gasometri — gli enormi depositi che caratterizzano le periferie torinesi — dal 1928 sono sempre gli stessi e non rispondono più alle esigenze di una efficiente distribuzione. Scompariranno?

Gradualmente, secondo quanto afferma un comunicato della Società Italiana per il gas, saranno sostituiti da speciali tubazioni le quali, oltre che per il trasporto, fungeranno anche da serbatoio. Parte di questi nuovi impianti sono già stati realizzati.

A Torino i consumi di metano, utilizzato anche per il riscaldamento, hanno raggiunto valori elevati: ciò causava, soprattutto nelle ore di punta, abbassamenti di pressione.

La città è alimentata a Nord da un metanodotto che, lungo l'autostrada Milano Torino, porta il gas fino alla cabina di piazza Troia. A Sud sono state posate le nuove tubazioni, costate oltre un miliardo. Si è così creata una specie di «polmone» il cui riempimento e svuotamento — parallelo alla richiesta degli utenti — è regolato da due cabine: una di prelievo dal metanodotto; l'altra, di decompressione, all'estremità del tubo-serbatoio.

Il nuovo sistema di «stoccaggio», cioè di riserva, per la distribuzione del gas nelle ore di maggior richiesta, non ha tuttavia ancora sostituito i vecchi gasometri, tipici della vecchia distribuzione. Ne favorirà tuttavia la graduale scomparsa.

Le nuove tubazioni partono da La Loggia, tagliano la tangenziale sud, poi la affiancano per un lungo tratto, quindi attraversano corso Unione Sovietica e il Sangone. Vi sono circa 400 metri di attraversamenti stradali, realizzati, per non interrompere il traffico, con speciali «spingitubo» sotterranei.

Tutte queste opere possono essere riassunte in alcuni dati: 5 mesi di lavoro per un totale di 70 mila ore lavorative; sono stati dissodati 20 mila metri cubi di terra; posate 1200 tonnellate di tubi d'acciaio e 40 tonnellate di acciaio per le apparecchiature delle due cabine. E' stato inoltre impiegato un cavo telefonico a 20 coppie che trasmette — mediante un impianto di telecontrollo — la conoscenza immediata del livello di riempimento del tubo-serbatoio.

La potenzialità delle cabine è di 240 mila metri cubi l'ora. Il collegamento delle due cabine è costituito da un tubo di acciaio lungo 6 chilometri, di cui 4 chilometri con un diametro di 650 millimetri e 2 chilometri con diametro di 400 millimetri.

Da domani a domenica

Treni fermi 2 ore e mezzo al giorno

L'elenco dei servizi sostitutivi - Lo sciopero per "organici ed ambiente di lavoro"

I ferrovieri delle stazioni della provincia sciopereranno — da domani a domenica — due ore e mezzo al giorno. Protestano per gli organici inadeguati, chiedono il miglioramento delle condizioni di lavoro e di poter fruire (senza ritardi) dei turni di riposo e delle ferie. Domani alle 10 è in programma un'assemblea di categoria nella stazione di Porta Nuova.

La direzione compartimentale delle ferrovie comunica che — in seguito allo sciopero — non sarà garantita la circolazione dei treni dalle 10,30 alle 13. Sono previste, per alcuni convogli, sostituzioni con autoservizi.

DA DOMANI A DOMENICA: treno 7171 parte da Torino alle 9,24, arriva a Pinerolo alle 10,03; treno 7176 parte da Pinerolo alle 10,16, arriva a Torino alle 10,58.

DOMANI, SABATO E DOMENICA: treno 3190 parte da Carmagnola alle 10,35, arriva a Torino alle 11,03; treno 3197 parte da Torino alle 11,49, arriva a Carmagnola alle 12,20.

Alcuni treni termineranno la loro corsa o avranno origine da Torino P. Susa anziché da Torino P. Nuova.

DOMANI: treno 2236 parte da Arona alle 20,55, arriva a P. Susa alle 23,18; treno 2140 parte da Prè S. Didier alle 18,34, arriva a Torino P. Susa alle 21,34; treno 3046 parte da Aosta alle 18,20, arriva a Torino P. Susa alle 21,30.

VENERDI': treno 2130 parte da Aosta alle 5,20, arriva a Torino P. Susa alle 7,38; treno 2132 parte da Aosta alle 6,35, arriva a Torino P. Susa alle 8,47; treno 7120 parte da Ivrea alle 12,20, arriva a Torino P. Susa alle 13,40; treno 2134 parte da Prè S. Didier alle 8,42, arriva a Torino P. Susa alle 11,53; treno 2131 parte da Torino P. Nuova alle 6,42, Torino P. Susa 6,50, arriva a Prè S. Didier alle 9,48; treno 2137 parte da Torino P. Nuova alle 12,35 e da P. Susa alle 12,43, arriva a Prè S. Didier alle 15,39; treno 3071 parte da Torino P. Nuova alle 5,15, P. Susa 5,25, arrivo a Casale alle 7,05; treno 861 parte da Torino P. Nuova alle 12,55 e P. Susa 13,04, arriva a Biella alle 14,08; treno 863 parte da Torino P. Nuova alle 18,30 e P. Susa 18,38, arriva a Biella alle 19,47.

VENERDI': il treno 3180 con partenza da Ceva alle 9,10 e arrivo a Torino P. Nuova alle 11,03, sarà soppresso e non sostituito con autoservizio per l'intero tratto.

La direzione del compartimento informa inoltre che i capi deposito locomotive hanno proclamato uno sciopero di 24 ore. «Pertanto, dalle 22 di domani alle 22 di venerdì la circolazione dei treni potrà subire perturbazioni».

I passaggi a livello «dovranno essere attraversati con attenzione».

Scuola Antonelli

Precisazione degli eletti

I candidati eletti per il Consiglio di istituto della scuola media Antonelli precisano che «la lista n. 1 è una lista indipendente e spontanea di genitori, con un programma aperto per una scuola democratica nel quale forze altre forze sociali possono esserei identificate o ispirate, ma il cui presupposto è la completa indipendenza da ogni forma partitica, sindacale o confessionale».

ANCHE PER I VEICOLI INDUSTRIALI

Fiat: la quarta settimana di ferie anticipata a Pasqua

Mutue e ambulatori chiusi per 3 giorni - Domani e venerdì bloccati anche gli uffici di Comuni e Province - Oggi sciopero a Vallesusa e Montefibre di Ivrea

In attesa stamane davanti all'ambulatorio dell'Inam

Ogni decisione per le riduzioni di orario negli stabilimenti Fiat dove si producono autocarri è stata rinviata al 3 marzo. In quell'occasione azienda e sindacati esamineranno anche la situazione automobili.

Nell'incontro di ieri si è stabilito soltanto che la quarta settimana di ferie sarà anticipata a Pasqua anche per chi lavora nel settore Veicoli Industriali.

Il problema specifico degli autobus sarà discusso ad aprile, nella speranza che — nel frattempo — sia approvato il piano delle Regioni (che prevede l'acquisto di 30 mila nuovi automezzi).

MONTEFIBRE — Sciopero di 24 ore in tutte le fabbriche del gruppo. Nella provincia di Torino interessa gli stabilimenti Vallesusa (Collegno, Lanzo, Mathi, Susa, Strambino, Perosa Argentina, Rivarolo) e la fabbrica di Ivrea. La direzione del gruppo ha fatto ricorso in misura massiccia alle riduzioni di orario.

Al Vallesusa 1300 dipendenti sono da 8 mesi e mezzo in Cassa integrazione a 24 ore settimanali (a partire da marzo i complessi di Susa e Lanzo resteranno inattivi per 60 giorni lavorativi). Oggi una delegazione si recherà alla Regione per sollecitare un intervento della Giunta.

A Ivrea, nell'ex stabilimento Châtillon, 1700 dipendenti sono in Cassa integrazione: 409 a zero ore e 616 a 24 ore.

PARASTATALI — Oggi, domani e venerdì sono in sciopero i lavoratori del settore parastatale (minacciano da lunedì un'agitazione a oltranza). Uffici e ambulatori delle mutue sono chiusi. Sospesa l'attività dell'Inps e degli altri enti previdenziali. I sindacati chiedono, tra l'altro, il «riassetto» del settore e la soppressione degli enti inutili.

ENTI LOCALI — I dipendenti dei Comuni, delle Province e degli enti di assistenza scioperano domani e venerdì in tutto il Piemonte (sono circa 30 mila). Protestano perché il governo «con continue dilazioni» ha finora impedito che venisse attuato il contratto di categoria (la cui decorrenza risale al luglio del '73). Tra l'altro, sottolineano i sindacati, «i miglioramenti stabiliti tendono a elevare i salari più bassi». Mercoledì e giovedì della prossima settimana è previsto uno sciopero nazionale.

ALBERGHIERI — Stasera alle 21 gli addetti alle aziende alberghiere si riuniscono alla Camera del lavoro di via Principe Amedeo per discutere il contratto.

PENSIONATI — Oggi alle 15 assemblea alla Camera del lavoro dei pensionati (con la partecipazione di Consigli di fabbrica di alcune aziende). Saranno dibattuti i problemi del miglioramento delle pensioni più basse e il loro aggancio alla dinamica salariale. Un corteo raggiungerà la Regione.

DOPOSCUOLA — Prosegue l'agitazione del personale insegnante e salariato del doposcuola (contro la precarietà del lavoro e per la riqualificazione del servizio). Oggi e domani assemblee e scioperi nelle scuole Novaro e Dogliotti; da martedì 25 a venerdì 28 astensioni alla Cairoli e Casati. Nel pomeriggio, alle 17,30, riunione presso la Novaro degli insegnanti e del personale non docente di tutte le scuole (organizzate da Cgil, Sinascel-Cisl e Uil).

Riscossione meccanica su 57 e 57 sbarrato

La tariffa per la linea di autobus 57 e 57 sbarrato da domani sarà riscossa meccanicamente. Ne dà notizia l'Azienda tranvie municipali, comunicando che delle particolari «bocchette a monete» sono poste nella parte posteriore di salita del pullman. Per la linea composta di due «tratte», cioè a percorsi doppi come il 57 C, i passeggeri otterranno il biglietto da cento lire premendo un pulsante posto a fianco della bocchetta e introducendo monete fino al raggiungimento del prezzo della corsa.

Deciso dal Provveditorato agli studi

Il maestro contestato rimane a Claviere

I genitori degli allievi: "Appena approvati i decreti delegati non vengono applicati. Procederemo a denunce sul piano di comportamento dell'insegnante"

La vicenda dell'insegnante di Claviere, Aurelio Marcellin di 27 anni, contestato dai genitori dei dodici allievi della pluriclasse elementare sta assumendo ulteriori sviluppi, dopo che il Provveditorato ha respinto la richiesta di sostituzione del maestro.

A questo punto i genitori di Claviere si dicono: « Non si vogliono applicare i decreti delegati che, come in questo caso, prevedono la sostituzione dell'insegnante, per incompatibilità secondo gli articoli 70 e 71 ».

Infatti risulterebbe che il preside di Oulx, prof. Izzi, avrebbe fatto presente al provveditorato la situazione di tensione creatasi a Claviere, così pure l'ispettore tecnico di Susa, prof. Garbero.

Claviere si è divisa in due. Da una parte i genitori sono unanimi nel mantenere lo sciopero a tempo indeterminato degli allievi (nove maschi e tre femmine), dall'altra parte quelli che, non essendo coinvolti nella questione della scuola, assumono posizioni diverse. Il consiglio dei genitori, appena eletto, vuole andare a fondo della questione e chiede la più completa applicazione della nuova legge.

Il maestro contestato non è nuovo a vicende del genere. Giorgio Luci del consiglio dei genitori dice: « Ci risulta che già l'anno scorso il Marcellin sia stato "chiacchierato" ».

Il prof. Izzi, direttore didattico: « Non ho lasciato nulla di intentato per comporre la vertenza in modo sereno e costruttivo tra le due parti, ma sono affiorate difficoltà di fondo che esulano dalla competenza del direttore didattico ».

Ieri nell'incontro tra i rappresentanti del consiglio di classi, questi hanno appreso che il Provveditorato « non intenderebbe sostituire l'insegnante contestato in quanto non si vorrebbe creare un precedente che potrebbe avere delle future ripercussioni analoghe ».

Pare che la posizione del Marcellin sia difesa solo dal sindacato autonomo degli insegnanti, mentre le altre confederazioni non sarebbero disposte a sostenerlo.

Ieri sera alle venti si è conclusa la movimentata riunione dei genitori alla Trattoria Sorel con la decisione di effettuare delle denunce e degli esposti alle autorità giudiziarie e al ministero della Pubblica Istruzione, ben circonstanziate sul comportamento del Marcellin dentro e fuori dalla scuola. Cioè maltrattamenti nei confronti di alcuni allievi, irregolarità per lezioni private e dichiarazioni. Apertamente si sarebbe detto « nazifascista ». *Vi saranno un esposto, due denunce ed una querela.*

Come si difende l'insegnante? « Sono innocente, non ho mai violato la Costituzione nell'insegnamento. Sono tutte calunnie nei miei confronti. Sono i genitori che non vogliono collaborare ».

Giuliano Dolfini

Giaveno: polemiche contro la direttrice

Da qualche giorno pervengono alla direzione didattica di Giaveno lettere anonime che giudicano severamente l'operato della direttrice, dottoressa Maria Oddone Pasta. Secondo tali lettere, la direttrice consentirebbe ad una persona non insegnante, non diplomata ed estranea alla scuola di fare da maestra a bimbi che necessitano di cure più attente e non possono seguire il programma dell'insegnante.

La direttrice ha riunito gli insegnanti citati nel testo delle lettere, per avere spiegazioni. Tutti sono stati d'accordo con la direttrice che si tratta di pettegolezzi di provincia e che non hanno niente da eccepire nei confronti della direzione. Concordemente, hanno stilato e presentato una denuncia contro ignoti, per diffamazione, nelle mani del comandante i carabinieri di Giaveno, maresciallo Cantone.

Alle 4 di stamane

Spari contro un'auto

Un colpo di pistola è stato sparato contro l'auto di un impiegato che, alle 4 di stamane, stava ritornando a casa in via Barletta 45. Si chiama Domenico Chiavazza, 43 anni.

Ha detto alla polizia: «Ho visto un giovane fermo all'angolo di via Barletta con piazza Santa Rita e un furgone bianco vicino a lui, con un'altra persona sopra. Ho rallentato. L'uomo sul marciapiede mi ha puntato una pistola e ha sparato. Il proiettile ha colpito la portiera sinistra della mia "Simca" ».

Un cittadino dell'Ordine, poco distante, che ha assistito alla scena, ha sparato alcuni colpi contro il furgone, che è partito a grande velocità.

Cisterna schiaccia utilitaria

E' caduta da un autotreno

Grave incidente stradale stamane alle 7 sulla statale del Monginevro presso Drubiaglio di Avigliana. Un autotreno, carico di cisterne vuote, guidato da Mario Gamarra, 39 anni, Feletto, via Rosario 6, diretto a Villardora, ha incrociato una utilitaria guidata da Mario Baratta, 44 anni, Villardora, borgata Baratta 21, dipendente del mattatoio di Torino.

Forse per la rottura del cavo d'acciaio che la tratteneva, una delle cisterne è caduta dal camion schiacciando l'auto. Il Baratta è stato estratto a fatica dalle lamiere e trasportato all'ospedale locale. I sanitari gli hanno riscontrato un trauma cranico, fratture costali multiple e altre ferite. Il ferito è stato trasferito subito alle Molinette di Torino e ricoverato con prognosi riservata. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Avigliana per i rilievi di legge.

(16) "Servono a poco le vostre inchieste perché tutto rimane come prima„

Il piaccametro di cardiochirurgia è di nuovo guasto

E' uno strumento indispensabile negli interventi chirurgici

La clinica di cardiochirurgia delle Molinette è rimasta senza il piaccametro, uno degli strumenti indispensabili per tenere in vita i pazienti operati al cuore. Stupirà qualcuno il fatto che il nostro giornale torni su un argomento al quale era stato già dedicato ampio spazio.

« *L'inchiesta di Stampa Sera lascerà le cose immutate, come è accaduto tutte le altre volte che i giornali hanno denunciato le gravi disfunzioni della nostra società* ». « *Se ne parla per qualche giorno. Nel migliore dei casi viene tamponata una falla, aprendone magari un'altra. Dopo il pubblico dimentica. Il giornalista anche* ». Questa è solo una piccola parte dei commenti raccolti nei corridoi delle Molinette e le parole anche questa volta vengono confermate dai fatti.

La scorsa settimana il prof. Morino e la sua équipe hanno eseguito su una ragazza meridionale un difficilissimo intervento che solo pochi centri di cardiochirurgia al mondo sono in grado di compiere. Per una malformazione congenita il sangue venoso ed arterioso si mescolavano nel cuore della giovane.

Non ne siamo stati informati. « *Il direttore non va a caccia di pubblicità* » ci hanno detto gli « aiuti ».

Diamo atto al prof. Morino di essere uno dei pochi che hanno accettato di esporci una parte dei problemi che affliggono il suo istituto. Oltretutto durante l'operazione il piaccametro c'era; s'è spento subito dopo. Abbiamo però avuto l'impressione che il silenzio e le brusche maniere di altri clinici, durante i nostri incontri, nascondessero il timore di lasciarsi scappare dichiarazioni « imbarazzanti ». dichiarazioni che poi sono venute proprio per questo clima teso.

E' accaduto con il prof. Juliani, direttore della clinica radiologica, che ha detto: « *Dove vanno a finire i soldi che le cliniche versano all'Università e che questa, a sua volta, versa integralmente all'ospedale?* ».

Il presidente del consiglio d'amministrazione si è subito affrettato a precisare in una sua lettera, indirizzata al capocronista di *Stampa Sera*: « ... *il San Giovanni, conscio della grave situazione in cui si dibatte l'Università, ha impegnato negli ultimi anni la cospicua somma di 550 milioni per fornire gli istituti clinici di apparecchiature ed attrezzature idonee per svolgere la loro attività* ».

Cinquecentocinquanta milioni sono una cifra enorme, ma nel « giro d'affari » delle cliniche universitarie sono pochi spiccioli.

Ma torniamo al piaccametro che serve ad analizzare il sangue, con per ora, ai pazienti sottoposti ad interventi al cuore. L'amministrazione lo aveva preso dal laboratorio centrale che ne aspettava uno nuovo da un momento all'altro. Quello dato a cardiochirurgia è vecchio e logoro. Si è guastato subito dopo. I tecnici della ditta di Milano, dov'è stato mandato in riparazione, hanno detto: « *E' ancora qui?* ».

Pare che sia un cliente abituale. Nel frattempo al laboratorio centrale, secondo quanto ci dicono a cardiochirurgia, è arrivato l'apparecchio nuovo.

Cosimo Mancini

Le precedenti puntate dell'inchiesta sono state pubblicate su «Stampa Sera» in gennaio nei giorni 29 e 31. In febbraio nei giorni 3, 5, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17 e 18.

Maldestro tentativo di far liberare un ladro a Chivasso

In ostaggio il figlio del derubato per fargli ritirare la denuncia

Il commerciante terrorizzato obbedisce, poi dice la verità - Quattro in carcere

Quattro giovani sono stati arrestati per aver cercato di far ritrattare una denuncia, fatta ai carabinieri, da un commerciante del Luna Park di Chivasso che aveva sorpreso un ladro. L'accusa è minacce gravi, ma può aggravarsi perché nel loro maldestro tentativo, i quattro hanno addirittura tenuto più o meno scopertamente in ostaggio il figlio della vittima.

E' accaduto l'altra sera. All'origine del fatto c'è un tentativo di furto compiuto da Angelo Brizi, 66 anni, abitante a Settimo in corso Regio Parco 104.

Questi, alle 20, ha cercato di impadronirsi di un plateaux di orologi in mostra sul banco del commerciante Mario Vicedomini, 54 anni, residente a Collegno in via Marsala 22. E' stato sorpreso, bloccato e accompagnato alla caserma dei carabinieri.

Il ladro aveva evidentemente degli amici che hanno seguito la scena senza intervenire e hanno poi teso un agguato al commerciante che rientrava con il figlio Sergio, di 17 anni.

Erano in quattro. Li hanno circondati in una via deserta e li hanno costretti a salire in macchina. Con le minacce, Mario Vicedomini è stato convinto a ritirare la denuncia.

« *Tu vai dentro alla caserma e dici che ti sei sbagliato* » gli hanno imposto i quattro. E hanno aggiunto: « *Noi ti aspettiamo qui vicino e ci teniamo tuo figlio* ».

Mario Vicedomini, terrorizzato, è tornato dai carabinieri e ha dichiarato che si era sbagliato, che Angelo Brizi era vittima di un equivoco e non era il ladro. Questo comportamento è parso strano al maresciallo. Hanno ancora parlato e l'uomo ha finito col dire la verità.

A questo punto alcuni militi sono usciti di nascosto dalla caserma (l'ingresso principale era sorvegliato) ed hanno così sorpreso i quattro che erano in un bar a pochi passi con Sergio Vicedomini.

Sono stati identificati. Sono Riccardo Posa, 22 anni, di Torino, via Candia 3; Benedetto Bacellieri, 20 anni e Leonardo Schiavo, 38 anni, da Settimo e Vittorio Dell'Aquila, 31 anni, da Chivasso. Il loro non è stato considerato un vero e proprio sequestro, ma sono stati arrestati ed in merito deciderà il giudice.

Arrestati padre e figlio a Rivarolo

Vanno a cercare un ladro trovano fucili e dinamite

Il furto di un'auto ha portato alla scoperta di un piccolo arsenale con fucili, tritolo e dinamite, in un'abitazione di Rivarolo Canavese.

Alle 23,30 di ieri sera, un'autoradio dei carabinieri di Chivasso, in servizio di perlustrazione nei pressi della « Lancia », avvista due giovani che si stanno allontanando dal piazzale antistante lo stabilimento con una « 125 » appena rubata. La « Giulia » dei carabinieri insegue per le vie della città la « 125 », la tallona da vicino e, in via Caduti della Libertà angolo via Boria, la blocca.

I due ladri fuggono a piedi. Uno, dopo un lungo inseguimento e una lotta furiosa, viene immobilizzato dal brigadiere Martinelli. L'altro, approfittando di una caduta del carabiniere Feliciani, riesce a far perdere le sue tracce.

Il fermato, identificato per il ventenne Michelangelo Vaira, residente in frazione Sant'Antonio di Rivarolo, fa il nome del complice. E' il diciassettenne Giovambattista Costantino, pure residente in frazione Sant'Antonio. I carabinieri vanno a notte inoltrata nella sua abitazione per arrestarlo, ma trovano soltanto il padre. Perquisendo la casa, scoprono l'arsenale.

In una camera, dieci carabine, diversi silenziatori e cannocchiali per fucili, alcuni chilogrammi di dinamite e di tritolo, micce e detonatori e circa duemila proiettili.

Per detenzione abusiva di armi e di esplosivi, viene arrestato Antonio Costantino, 54 anni, agricoltore. Il figlio è stato arrestato poche ore dopo, su mandato del pretore dottor La Gamba.

Detenzione d'armi: condannato

Due anni e due mesi di reclusione — pena da scontare — sono stati inflitti stamane dal tribunale di Ivrea ad un giovane di Venaria, Albino Falchi, di 30 anni, apparso in giudizio sotto l'accusa di detenzione abusiva di armi.

Nel novembre scorso i carabinieri, durante una perquisizione, rinvennero nella casa della trentatreenne Luciana Pela, a Lusigliè, due pistole e due calcolatrici di provenienza furtiva. Il Falchi, che convive con la Pela, si assunse la responsabilità della presenza nella casa di quegli oggetti. « Li ho portati io ».

Stamane, in udienza, il Falchi ha fornito spiegazioni poco convincenti sul possesso delle pistole e delle calcolatrici, e i giudici lo hanno condannato.

Il fratello gli spara lui simula un attentato

Colpito da una fucilata sparatagli dal fratello durante una lite, un giovane di Verolengo ha simulato un'aggressione. Erano le 2 dell'altra notte, quando all'ospedale di Chivasso si è presentato Paolo Gillia, 20 anni, ferito al piede sinistro.

Al medico di guardia ha raccontato che, mentre si trovava sulla riva del Po, era stato fatto segno di colpi di fucile da alcuni sconosciuti che poi si erano dileguati nella notte.

Ieri i carabinieri di Chivasso hanno accertato la verità. Quella notte, Paolo Gillia si era incontrato con il fratello Guido, 24 anni, in casa dell'amico Gino Veronesi, 30 anni, operaio, pure residente a Verolengo in via Crispi 16. Durante una violenta discussione, avvenuta per futili motivi, Guido aveva afferrato il fucile da caccia del Veronesi e aveva sparato un colpo contro il fratello.

Alcune frasi pronunciate dal ferito, starebbero a provare l'intenzionalità di colpire il fratello minore. Paolo è ora ricoverato all'ospedale di Chivasso e domani sarà sottoposto a intervento chirurgico. Insiste sull'accidentalità dell'accaduto, cerca di scagionare il fratello, ma Guido Gillia è stato arrestato per lesioni volontarie pluriaggravate.

Centro grandi ustionati

Morto in ospedale

Ulderico Abategiovanni, 42 anni, l'operaio di Saluggia che il 4 febbraio scorso fu investito in pieno da una vampata di gas provocata dallo scoppio di una bombola che stava sostituendo, è morto, dopo due settimane di straziante agonia, al reparto grandi ustionati del Cto di Torino.

STASERA TV

COMICO FANTOMAS

Nel film con Louis De Funès sul SECONDO CANALE
Chiusura dell'inchiesta "L'alba dell'uomo" sul PRIMO

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (L'avventura del signor Bonaventura... - Il Raccontondo)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Disneyland - Avanti, locomotiva!)
18,45 **Sapere** (« Il mito di Salgari », 2ª puntata) - **Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **L'alba dell'uomo** (« L'incontro con la storia », ultima puntata)

Con una puntata, l'ottava, dal titolo L'INCONTRO CON LA STORIA si conclude l'inchiesta L'ALBA DELL'UOMO di C. A. Pinelli e Folco Quilici, programma che ha avuto favorevoli riconoscimenti da parte della critica se non opzioni d'una platea affascinata dal cinema. Il capitolo di stasera vuol mettere a fuoco il momento in cui l'uomo, abbandonata la sua dimensione quasi animale e divenuto dominatore della natura con il suo raziocinio si pone in una riflessione del suo essere uomo nel tempo, con altri uomini, che come lui agiscono, pensano, amano e conoscono. In altre parole, l'interrogativo a cui si tenta di rispondere è: che cosa porta l'uomo fuori della preistoria?

L'incontro con la storia viene fatto coincidere con la nascita della scrittura. Prima con il segno e la figura e successivamente con la scrittura, l'uomo comunica le sue esperienze e le sue conoscenze non soltanto ai suoi vicini di tempo e di luogo, ma anche ai posteri. Il passaggio dalla preistoria alla storia avviene attraverso tappe essenziali qui ricostruite attraverso esempi illuminanti. La nascita della città con il suo mercato, le mura, i templi costituisce una di queste tappe.

Gli autori descrivono il clima del sorgere di una città portando la cinepresa in una remota e primitiva città indiana. Altra tappa importantissima è la scoperta dei metalli che, in un filmato, viene mostrata attraverso immagini sulle varie lavorazioni, da quelle rudimentali dei forgiatori asiatici, all'antica fucina del '400 in Val Brembana.

Viene quindi esaminata l'unione tra scienza e magia attraverso un parallelo fra la medicina magica della Polinesia e quella praticata da un « medicone » dell'Appennino. Infine si passa al campo delle comunicazioni ed un filmato mostra come le onde venissero utilizzate nei mari polinesiani con cerimonie magiche del varo delle imbarcazioni (assai simili a quelle ancora oggi in uso).

21,40 **Mercoledì sport**

Mercoledì sport manda in onda dal Palasport di Genova le fasi conclusive dei *Campionati italiani indoor di atletica leggera* che vedono in pista anche stranieri.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19— **Alle sette della sera** (dodicesima puntata)
20— **Concerto della sera** (Musiche di R. Schumann, C. Debussy)
20,30 **Telegiornale**
21— **Fantomas minaccia il mondo** (film)

La maggioranza che sceglie il film contro ogni altra proposta, per quanto spesso più ragionevole, è già stata preavvisata che questa settimana è piuttosto avara di soddisfazioni cinematografiche. Non protesti perciò la sua delusione al termine della proiezione di FANTOMAS CONTRO IL MONDO abbastanza recente (1966) trasposizione per lo schermo, con la regia di André Hunebelle, di una delle infinite avventure (45 volumi) dell'inafferrabile bandito inventato nel 1911 dalla fantasia di Marcel Allain e Pierre Souvestre. Non ostante il « cast » più che rappresentativo del cinema francese — Jean Marais, Louis De Funès, Mylène Demongeot, Robert Dalban, Jacques Dynam, più i nostri Mino Doro e Piero Tordi (in osservanza della coproduzione) — il film vale francamente poco.

Jean Marais e Mylène Demongeot nel film di stasera

L'impresa di Fantomas prende le mosse dal conferimento della Legion d'onore al solerte commissario Juve per rimeritarne la lunga e faticosa quanto sterile caccia all'inafferrabile bandito. Questi fa sapere al poliziotto che non intende affatto imborghesirsi ed infatti, poco dopo, il prof. Marchand, scienziato atomico, sparisce misteriosamente.

d. g.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Giubileo '75) - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Tribunale politica (Incontro stampa con il pci); 21,15: Trio (con Antonello Venditti, Riccardo Cocciante e Alan Sorrenti); 22,25: Passerella del lisdio; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17,45: Laigueglia: Trofeo di ciclismo; 18,15: Protestantesimo; 18,30: Sorgente di vita; 18,45: Telegiornale sport; 19: Eredità d'Europa (Austria barocca); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Come nasce un'opera d'arte (Renato Guttuso e una natura morta); 21,20: « Macbeth » di Shakespeare (Teatro di Roma).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18,55 Jazz club
19,30 Telegiornale
19,45 Argomenti: Elezioni cantonali ticinesi
20,45 Telegiornale
21 — « Vertu », Commedia di Stanislao Andrea Siceman.
22,35 «Le sapeur pompier». Varietà
23,20 Telegiornale.

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 15,30, 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
17,05 Fffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,30 Musica 7
20,20 Andata e ritorno
21,15 La bilancia, commedia di Silvio Benco.
22,20 Appuntamento con Vince Tempera e Renato Sellani

secondo

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
15,30 Media delle valute e Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,39 Dolcemente mostruoso
21,49 Popoli
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
16,20 Poltronissima
17,40 Musica fuori schema
18,05 E via discorrendo
18,35 Ping-pong
18,45 Piccolo Pianeta
19,15 Concerto di Clifford Curzon
20,15 Ottavo centenario della Riforma Valdese
20,45 Fogli d'album
21,30 Arnold Schoenberg
22,35 Musica del XX Secolo

Presentato in anteprima "Professione reporter,,

Dopo quattro anni il nuovo Antonioni

Tenero con Maria Schneider e maligno nei confronti della Vitti

BOSE'

VITTI

REDGRAVE

SCHNEIDER

Milano, 19 febbraio.

« Sì, il mio prossimo film vorrei girarlo in Italia; dopo tanto tempo mi sento sradicato, e poi dirigere gli attori sempre in inglese è molto faticoso. In *Professione: reporter* ho dovuto addirittura correggere la pronuncia di Jenny Runacre che, pur essendo sudafricana, ha l'accento troppo snob per essere la moglie del giornalista televisivo ».

Michelangelo Antonioni è a Milano per presentare il suo ultimo film Professione: reporter dopo un'assenza di ben 4 anni dagli schermi. La pellicola era pronta già dall'inizio del 1974, ma risultò troppo lunga — 2 ore e 20 minuti — sicché se ne fecero in fase di montaggio due edizioni. Una, l'italiana che abbiamo visto noi, di due ore e 4 minuti, l'altra destinata all'America, in cui i tagli sui paesaggi africani e spagnoli e sulla prima parte girata a Monaco sono ancor più drastici. « Io preferisco l'edizione italiana » *afferma Antonioni, senza cravatta, viso cavallino, fisico da ex tennista (è stato di seconda categoria), parola stentata. A tavola si rivela non solo buongustaio ma anche intenditore di vini, sfatando la leggenda degli autori impegnati completamente staccati dagli onesti piaceri conviviali.*

Naturalmente salta subito fuori la domanda su che cosa pensa delle ultime vicissitudini di Maria Schneider, che nel film ha la parte della giovane hippy, ma un giornalista distratto la confonde con Romy Schneider. « Di Romy non penso nulla, Maria mi fa molta pena, è una storia drammatica anzi tragica e ciò che più mi disturba è che i giornali la trattino alla leggera; ancor più triste che un fotografo abbia potuto insediarsi in un manicomio. Perché io non credo che sia una trovata pubblicitaria, conosco bene Maria, una ragazza sempre in balìa delle sue passioni e che è necessario calmare. E' un'istintiva, molto emotiva e sincera, quindi è impossibile che si tratti di una montatura pubblicitaria. Proprio in un manicomio avrei dovuto cominciare la mia carriera cinematografica: volevo girare un documentario su una casa di cura di Ferrara, avevo preso accordi col direttore, i malati erano tranquillissimi ma appena iniziai a girare successe un finimondo ».

E' stato difficile dirigere la Schneider? « Non direi basta saperla prendere » *e ai dice che Antonioni è ancor più energico di quello che era Germi: molto aberte vigorose. Per avere Jack Nicholson, il giornalista deluso che coglie l'opportunità di iniziare una nuova vita impossessandosi dell'identità di un morto, Antonioni attese più di due anni, tanto lo stima.* « E' un attore molto intelligente ma non colto, comunque con lui si lavora benissimo ».

Sul prossimo film in Italia per ora non c'è niente di preciso. « Ogni volta che cerchi di raccontare una storia non ancora ben definita ti vengono fuori parole diverse e incomincia a passarti la voglia. Il problema sarà trovare gli attori italiani ».

Timidamente allora gli facciamo presente che Monica Vitti più di una volta ha dichiarato essere disponibilissima a girare ancora un film col suo Pigmalione. « Anch'io stimo moltissimo Monica, ma dipende dalla storia. Se la protagonista è una diciassettenne, Monica non la posso prendere e lei non accetterebbe mai una parte non di protagonista » *risponde con un pizzico di malignità il regista.*

Adele Gallotti

Per voi giovani

Elton John, il leone

Il numero di febbraio di « *Playboy* » americano pubblica l'annuale classifica di popolarità in jazz e pop. E' commentata da Nat Hentoff, ben noto anche da noi, e registra dati per molti versi sorprendenti o sconcertanti. L'artista dell'anno, primo nei solisti di pianoforte e tra gli autori, è il cantautore Elton John.

Ed ecco i risultati. *Direttore d'orchestra:* Doc Severinsen davanti a Frank Zappa, Steve Wonder, Burt Bacharach e Quincy Jones. *Tromba:* Doc Severinsen praticamente a pari merito con Miles Davis, Al Hirt, Herb Alpert. *Trombone:* J. J. Johnson. *Alto sax:* Cannonball Adderley con Edgar Winter. *Tenor sax:* Stan Getz e Boots Randolph. *Baritono sax:* Gerry Mulligan. *Clarinetto:* Benny Goodman. *Piano:* Elton John, Chick Corea è 4°, Bacharach è 9°. *Organo:* Keith Emerson; 4° è Isaak Hayes, 8° Ray Charles. *Vibrafono:* Lionel Hampton; Milt Jackson è 3°. *Chitarra:* Eric Clapton davanti a Jimmy Page, John McLaughlin, George Harrison e Cat Stevens. *Contrabbasso:* Paul Mc Cartney. *Batteria:* Buddy Rich; Ringo Starr è 4°. *Altri strumenti:* Steve Wonder (armonica, clarinetto e synthesizer) seguito da Keith Emerson (synthesizer), Ian Anderson (flauto), Bob Dylan (armonica), Herbie Mann (flauto).

Cantante solista uomo: Elton John, seguito da Steve Wonder. *Cantante solista donna:* Joni Mitchell, una bravissima cantautrice che non è ancora stata lanciata in Europa; Barbra Streisand è 5ª, Ella Fitzgerald è 14ª con alle spalle Aretha Franklin e Diana Ross. *Gruppo vocale:* Allman Brothers Band, poi Moody Blues, Paul Mac Cartney e Whings, Yes, The Who, Rolling Stones. *Autori:* Elton John e Bernie Taupin, segue Steve Wonder; Zappa è 5° davanti a Bacharach e Dylan. *Complessi:* Chicago, poi nell'ordine Emerson Lake and Palmer, Led Zeppelin, Jethro Tull.

In una speciale classifica ci sono poi Steve Wonder, che fa la parte del leone in molte specialità, e le Pointer Sisters. Definito insostituibile Sinatra. I dischi di grande successo sono: *Journey to the Center of the Earth* (Rick Wakeman); *Apostrophe* (Frank Zappa); *Apocalypse* (John Mc Laughlin); *Chicago VII* (Chicago); *Brain Salad Surgery* (Emerson, Lake and Palmer); *Goodbye Yellow Brick Road* di Elton John che ha ben piazzato anche *Caribou*.

Contemporaneamente esce in Italia la classifica di « *Musica e dischi* » per il 1974. Mina è sempre la cantante più popolare; nella graduatoria per gli LP, precede Ornella Vanoni e Patty Pravo. In quella maschile, al comando è il greco Demis Roussos, poi Baglioni, Dylan, Battisti e Ringo Starr.

Anche questi, ricavati da indicazioni attendibili, sono dati sorprendenti. Tra gli stranieri primeggiano infatti, oltre al « fantasma » di questo greco superstite degli Aphrodite's Childs anche i Deep Purple di cui, nelle classifiche americane, non c'è la benché minima traccia. Tra i preferiti i Santana (soltanto ottavi secondo « *Playboy* ») e Deodato (ottavo).

Ennio Donaggio

Bernardini (forse) l'ha azzeccata

ANTOGNONI PIU' CAPELLO

Nazionale di pensatori

DALL'INVIATO

Firenze, 19 febbraio.

E' una Nazionale, quella che scenderà in campo nel primo tempo, in cui è aumentato il tasso di tecnica individuale, ma che continua a denunciare dei difetti di base, anche se Ferruccio Valcareggi — che frequenta sempre assiduamente Coverciano — dice che è una squadra equilibrata. Innanzitutto possiede un centro campo di «pensatori» dove mancano i podisti, i portamunizioni. Troppi ingegneri. L'abbinamento di Cordova ad Antognoni fa tornare di attualità la coesistenza difficile tra Mazzola e Rivera. Entrambi «danno del tu» al pallone, ma sono rifinitori, cioè uomini da ultimo passaggio. Capello in questo discorso non c'entra: egli è uomo di regia, ma avrebbe bisogno di qualcuno che assicurasse, a centro campo, una spinta costante, un Re Cecconi, per esempio. A questo proposito Bernardini dice che nel secondo tempo proverà Capello accanto a Re Cecconi e a Martini. Ma si potrebbe ripetere l'equivoco di Zagabria, dove al bianconero affiancarono Benetti e Re Cecconi. D'accordo, Benetti è più grezzo di Martini, ma la sostanza non cambierebbe, anche se Bettega — che nel secondo tempo giocherà alle spalle di Savoldi 1 e di Graziani — sarà il rifinitore e pure terza punta.

Nella prima frazione Bettega opererà più arretrato rispetto a Graziani e Chinaglia. Si avrà una squadra più corta, rispetto al passato: potrà esserci il vantaggio di faticare meno, di esporsi in minor misura al contropiede avversario. Si tratta di una squadra di attacco, sbilanciata in avanti. Più che i lanci, più che i cross, si vedrà un dialogo fitto, stretto, una ragnatela di passaggi tra gente che — come sostiene Bernardini — ha «piedi buoni».

E' una nazionale che viene impostata per una partita offensiva, quale sarà quella con la Polonia. L'odierno «test» potrà fornire scarse indicazioni sulla consistenza di questa formazione, data la modestia dei norvegesi che cominciano soltanto ora a sgranchirsi i muscoli, dopo un letargo tra i ghiacci della Scandinavia durato tre mesi e mezzo.

Il problema, come si diceva, è far raggiungere un minimo grado di affiatamento a gente che non ha quasi mai giocato assieme. Non sarà facile. Per quanto riguarda la difesa, ha scelto un «libero» giovane, come Bini, privo di esperienza internazionale, ma si è cautelato spiegando che potrà sempre ripiegare su Facchetti battitore con Bellugi stopper. Noi avremmo preferito Scirea, ma evidentemente Bernardini ritiene che non ci sia bisogno di un libero che sappia appoggiare il centro campo in un complesso capace di mantenere (sulla carta) a lungo il possesso del pallone.

Effettivamente le premesse di una squadra che gioca al calcio ci sono, ma se fosse aggredita come reagirebbe? Giocando in casa (e alludiamo alla partita con la Polonia, non certo al divertissement di oggi) il problema si pone in termini vaghi: la Polonia, di certo, non ci aggredirà, ma, conoscendo le nostre esigenze e la sete di rivincita che ci anima dopo la sconfitta di Stoccarda, potrebbe accontentarsi di un pareggio.

Bruno Bernardi

Chi ha paura della Norvegia?

TRE CENTRAVANTI PER QUALCHE GOL

Graziani - Chinaglia - Bettega

Graziani scatenato: con la maglia della nazionale spera di convincere definitivamente Bernardini (Foto Stampa Sera)

DALL'INVIATO

Firenze, 19 febbraio.

I norvegesi si presentano in confezione surgelata. Dalle loro parti il termometro registra 20 gradi sotto zero e da tre mesi non svolgono attività. Sono giunti a Firenze sabato scorso. Quattro o cinque allenamenti, due calci alla palla e sono pronti, si fa per dire, ad affrontare l'Italia. Se non vinciamo oggi, possiamo chiudere bottega. Bernardini trova comunque il modo di temerli, anche se non crede a quel che dice. Ne esalta la velocità, il movimento «all'olandese», la buona tecnica individuale. Bernardini, ad un amico proprio pochi giorni fa, avrebbe confidato: «Non mi sono mai divertito tanto!». Fa e disfa a suo piacimento e con la scusa che è vecchio si fa perdonare da tutti anche se nelle conferenze stampa c'è già chi ride alle sue spalle a causa di ciò che afferma.

Crediamo che Bernardini troverebbe una giustificazione, spiegherebbe il motivo della sua scelta, anche se all'improvviso decidesse di convocare Edmondo Fabbri per impiegarlo a centrocampo, oppure Carlo Parola «libero». E' persuasivo, sempre, a conferma che nel calcio contano soltanto i risultati e che tutto il resto è soggettivo, relativo, opinabile. Il dott. Fulvio parla del nuovo assetto difensivo dicendo: «Volevate un giovane di 22 anni, Scirea. Io ne ho convocato uno ancora più giovane, Bini, 21 anni». Parla del centrocampo e dice: «Capello, Cordova e Antognoni è gente che sa giocare la palla. Non sono marcatori, ma quelli che sanno giocare la palla vanno sempre rispettati». Parla dell'attacco e spiega: «Tre uomini di peso, come Chinaglia, Graziani e Bettega. Nessuno li può discutere, perché sono tre centravanti di manovra, portati a giocare e a far giocare».

— Ma chi farà i cross?

«Chiunque, anche Zoff, se vuole».

Risate a parte, in questa squadra, una volta tanto, crediamo e, badate, crede anche un uomo freddo, saggio e polemico nei confronti della maglia azzurra, come Fabio Capello. Aveva detto: «La Nazionale non m'interesserà più, sino a quando non sarà una cosa seria». Pretendere che sia seria, fin quando c'è Bernardini, è un po' troppo, ma una formazione così concepita gli gusta e ha accettato di buon grado la convocazione. Certo, questa convocazione non lo affascina, pare che in definitiva non gliene importi proprio niente, stare a Torino o a Firenze oggi per lui sarebbe stato la stessa cosa, ma molto onestamente Capello ammette: «Quest'Italia non mi dispiace affatto. Ci credo. A centrocampo si può costruire qualcosa di buono e non credo che Antognoni costituisca un problema per me, come non lo costituisce Cordova con il quale ho anche giocato ai tempi della Roma. In attacco ho la miglior fiducia. Intanto abbiamo la punta che io ritengo la più forte del campionato: Graziani. Poi il signor Chinaglia che è sempre meglio averlo insieme piuttosto che contro. Quindi Bettega, del quale conoscete la mia stima. Io dico che la formula funziona a patto che Bettega non faccia la punta, ma parta da centrocampo, cioè giochi arretrato con inevitabili inserimenti offensivi. Tutti e tre sono uomini di peso che, certo, non si accontenteranno di farsi valere soltanto contro la Norvegia...».

Poi un accenno alla Juventus. «Stiamo andando bene — dice — domenica ho visto un bel Causio, un bel Bettega, e un bellissimo Anastasi. Pietro qualche volta ha ragione quando si lamenta perché non gli diamo troppi palloni. Qualche volta lo trascuriamo, anche perché abbiamo preso l'abitudine di allargare subito il gioco sulla destra».

Giriamo il discorso della Nazionale ad Antognoni per approfondire l'esame del centrocampo che rimane da molto tempo e questa parte il problema più difficile da risolvere per Bernardini. Ad Antognoni non era andato a genio Causio contro la Bulgaria perché svolgeva il suo stesso gioco, però adesso è pienamente soddisfatto per la convocazione di Capello.

«Un po' — spiega — Capello mi ricorda Merlo perché mi offre la possibilità di esprimermi in campo, nel senso che posso svolgere il mio gioco offensivo. Capello mi copre le spalle, sarà il mio gregario, ma in realtà sarà anche lui a guidarmi, sarò io che dovrò imparare molte cose dalla sua bravura e dalla sua esperienza».

— Il vostro centrocampo — obiettiamo — è costituito da gente che marca poco e che costruisce poco. Ora il problema non è quello che si presenta contro la Norvegia, ma riguarda il futuro. Come pensa si potrà risolvere quando dovrete anche marcare fuoriclasse, tipo Deyna e compagnia bella?

«**Tenendo il più possibile la palla. Finché è sui nostri piedi, siamo noi ad amministrare il gioco e loro a marcarci. Certo, bisogna essere lesti ad impadronirsene**».

Chinaglia, Graziani e Bettega, esprimono una profonda soddisfazione per una partita che offre loro la possibilità d'integrarsi meglio. La Norvegia non è la Bulgaria e servirà a tutti per raccogliere gol e applausi, almeno crediamo. Graziani si commuove quando gli riferiamo il giudizio di Capello sul suo conto e quasi gli vengono gli occhi lucidi. «Spero che Capello abbia ragione», dice.

Franco Costa

Alla TV ore 14,55

ITALIA		NORVEGIA
ZOFF	1	E. JOHANNESEN
GENTILE	2	HANSEN
ROCCA	3	GOA
CORDOVA	4	BIRKELUND
FACCHETTI	5	GRONDALEN
BINI	6	T. E. JOHANSEN
GRAZIANI	7	HAMMER
ANTOGNONI	8	HOYLAND
CHINAGLIA	9	FUGLESETH
CAPELLO	10	T. LUND
BETTEGA	11	HESTAD

ARBITRO: Ciacci (Italia).

SOSTITUZIONI: avendo la partita il carattere di un allenamento saranno ammesse in qualsiasi momento sostituzioni, senza limitazioni di numero. Per questo motivo l'incontro non entrerà a far parte dell'albo d'oro della nazionale.

RISERVE ITALIA: 12 Castellini, 13 Bellugi, 14 Martini, 15 Re Cecconi, 16 Savoldi.

RISERVE NORVEGIA: 12 Antonsen, 13 Josefsen, 14 Brakstad, 15 Olsen, 16 Skuseth.

TV E RADIO: telecronaca diretta alle ore 14,55 (primo canale) e radiocronaca diretta ore 14,55 (programma nazionale).

Giocano per lire 250 mila (richieste)

Firenze, 19 febbraio.

(l. c.) Ieri sera la «commissione interna» della squadra italiana, composta da Chinaglia, Facchetti e Capello, ha discusso con i dirigenti azzurri la questione del «gettone di presenza». Vale, più o meno, 250 mila lire. Non c'è stata una risposta ufficiale, ma pare che i giocatori abbiano ottenuto il riconoscimento del premio.

Italia-Norvegia, ha un arbitro regolare (Ciacci) e il pubblico paga regolarmente (tribune a 4 mila lire). Poiché l'incasso non è a scopo benefico, ma va nelle casse della federazione (si calcolano 50-60 milioni) gli attori dello spettacolo si sono sentiti in diritto di pretendere un minimo di ricompensa.

Gli azzurri scenderanno in campo senza la tradizionale maglia. Quella bianca, cerchiata d'azzurro, che serviva di riserva, è stata bandita perché pare che porti sfortuna. Oggi sarà inaugurata quella completamente bianca con il bordino azzurro al collo e ai polsi.

MORINI

"Sono vittima della stampa,,

«Ciccio» Morini e la Nazionale. Una rinuncia a cuor leggero? Dice, con distacco: «E' successo ad altri prima di me, non me la prendo. Da quando sto bene di nuovo, dopo avere smaltito la brutta tallonite, mi pare di essere tornato quello di prima, gioco sui miei soliti livelli, senza alti né bassi di forma».

— Ma allora, a che cosa si deve attribuire questa nuova delusione?

Morini accentua un po' il tono delle sue parole, si infervora e spiega con ironia: «Per me è un fatto di stampa. Mi spiego: i giornali parlano poco di me, se faccio partite eccezionali sono solo "in palla", se gioco male tutti pronti a sbranarmi. Senza immodestia, in questi ultimi tempi mi pare di aver giocato su livelli piuttosto buoni, decisamente fuori dalla norma, oserei dire, scherzando naturalmente, su livelli da "rappresentativa intercontinentale". Mi guardo attorno e vedo che altri fanno meno, molto meno di me, e sono più pubblicizzati. Lunedì nelle pagelle della partita col Varese non figuravo tra i migliori, anche se molti mi hanno fatto i complimenti. C'è antipatia, prevenzione nei miei confronti. I dietrofront tardivi, fatti dopo aver espresso giudizi ingiusti, non mi soddisfano. Il pubblico però mi apprezza e mi stima, ma i giornali sono glaciali».

— E' tutta questa campagna, che lei definisce denigratoria, finisce per danneggiarla in chiave azzurra.

«Certo, Bernardini alla lunga è influenzato anche dai giornali, e questo non mi va. Io lavoro onestamente, un premio a tante fatiche a volte fa piacere. Ma è giusto così, in fondo. Bernardini fa esperimenti in vista dei mondiali. Io ho 30 anni, in Argentina non andrò, sarò troppo vecchio, quindi come proiezione futura non sono il più indicato. Ma in una partita come quella con la Norvegia, in cui c'è solo da divertirsi e fare bella figura, ecco, avrei potuto esserci».

Dopo tanti sacrifici, dopo i Mondiali raggiunti con tanta fatica, ecco che tutto pare inutile. Spera ancora?

«Bernardini mi vuole bene — prosegue sereno Morini — mi stima, mi ha visto col Bologna ultimamente, sa quanto valgo. Se ha convocato giocatori più anziani di me, spero che non mi trascuri, potrei essere incluso in quei sei o sette che mancano per completare la "rosa"».

Insomma, vecchio o no in questo momento è deluso.

«E chi non lo sarebbe al posto mio? La Nazionale è una festa a cui tutti vorrebbero partecipare, avrei scinecco a sostenere il contrario. Ma, lo ripeto, finché la stampa continuerà a trattarmi così non farò molta strada. Il giorno che giocherò veramente male, succederà il finimondo. Ma lo sa che per leggere un giudizio serio, sì, dico serio e obiettivo, devo comprare i giornali più strani! Un ultimo esempio: ieri un quotidiano cittadino passava in rassegna gli esclusi della Juventus, ma non c'era un minimo accenno a me, né in bene né in male. La cosa mi fa persino ridere. Comunque sono un tipo tranquillo, continuino pure questo linciaggio morale nei miei confronti, mi snobbino pure, non me la prendo più. Certo che se penso che devo a certa parte della stampa e a certi giornalisti in particolare questa mia ennesima esclusione. Be', non so più cosa pensare».

Fabio Vergnano

SE NON C'È

PULICI

"La colpa è del ginocchio,,

Discorrendo del Torino e di scudetto, la scorsa settimana, Graziani spiegava saggiamente che non è la mentalità a portare lo scudetto, ma semmai viceversa. L'uovo o la gallina? Sull'argomento torna Fabbri, parlando però più modestamente soltanto di mentalità di vittoria.

«Il Torino — dice l'allenatore granata — sta dunque entrando finalmente nell'ordine di idee della squadra vincente. Questo significa abbandonare le vecchie paure, andare in campo con un altro spirito e un'altra consistenza».

Cresce lo spirito. In attesa dell'incontro al Comunale con il Vicenza, si allunga però purtroppo anche la lista degli infortunati. Domenica a Cesena la squadra ha dovuto fare a meno di Santin, Pulici e Ferrini. Ieri anche Sala è stato costretto a rimanere a riposo per una leggera contrattura. Nulla di grave, tanto che la presenza del fantasista nel prossimo turno non è neppure messa in dubbio, il suo rendimento comunque potrebbe essere condizionato da questo intoppo fisico. Non migliora nel frattempo Pulici: l'attaccante sperava di poter rientrare in squadra già tra quattro giorni, ma lui stesso nell'ultimo allenamento al Filadelfia si è reso conto di non essere nelle migliori condizioni per un rientro importante.

Pulici si infortunò nell'incontro contro il Napoli, a Roma, l'11 gennaio, scontrandosi con Burgnich e riportando una lesione ai legamenti interni del ginocchio destro. L'arto infortunato si dovette ingessare per una decina di giorni e Pulici perse l'occasione per partecipare alla brillante ripresa della squadra.

Un'occasione persa per mera sfortuna nel Torino e forse anche nella Nazionale. «Che farci? Devo dire che se non mi fossi infortunato Bernardini mi avrebbe convocato? Non so, non si può indovinare ed è inutile pensarci». Pulici è serafico ed attende con pazienza il momento del rientro per dare una mano alla squadra in un momento delicato, del maggiore sforzo cioè per l'aggancio della posizione di testa. Un apporto comunque che potrà essere dato probabilmente soltanto nel turno successivo di Terni.

La formazione quindi rimarrà invariata: Ferrini è a posto, ma Fabbri vuole premiare la buona vena di Agroppi che si addice tra l'altro perfettamente a un modulo di gioco casalingo.

Questa mattina, alle ore 9, i granata partecipano ai funerali di Sperone, poi, sempre in mattina, il consueto allenamento al Filadelfia. **s. rot.**

BACIGALUPO — Domani, alle ore 14,30, sul campo di corso Spezia, la squadra di Novara incontrerà i ragazzi del Torino.

PARTE DOMANI DA LAIGUEGLIA
LA LUNGA STRADA DI FELICE

GIMONDI LE MANI SUL TOUR

Per scaramanzia il campione non lo ammette, ma è chiaro che punterà la sua stagione sul Giro di Francia

DALL'INVIATO

Laigueglia, 19 febbraio.

Felice Gimondi guarda lontano. Ha tanta strada da percorrere quest'anno, ma non ha fretta, almeno in questo primo scorcio della stagione. Domani prenderà il via nel Trofeo Laigueglia, la prima corsa impegnativa, ma con quali prospettive? Lasciamolo dire a lui.

« Quasi certamente — afferma — non ce la farò a tenere il ritmo degli altri, specialmente quelli che hanno già disputato il Gran Premio del Mediterraneo. Forse mi staccheranno, ma non c'è da preoccuparsi. E' tutto previsto. Perché ho ritardato volutamente la preparazione impostandola inizialmente su una tabella di marcia di tutta tranquillità, a tempi lunghi. Conterà infatti nella realizzazione dei miei piani '75 la progressione del rendimento ».

Chiediamo: — Una progressione che vuol culminare in quale traguardo?

« Per la verità punti fissi, appuntamenti indilazionabili non me ne sono ancora proposti. E' solo chiaro che mi sono prefisso un lungo periodo di alto rendimento, esattamente da aprile fino a ottobre, altrimenti non avrei deciso di correre quest'anno sia il Giro d'Italia che il Tour. Appunto per poter girare a pieno regime al tempo opportuno mi sono tracciato un allenamento che per ora non prevede un eccessivo impegno. Tant'è vero che, come non mi era mai accaduto in questo periodo, sono ancora su di peso: addirittura 4 chilogrammi ».

— Diciamo pure che, quando affermi di non avere fissato obbiettivi precisi, fai della pretattica...

« Può darsi, ma è chiaro che, in ogni modo, anche se avessi dei piani ben studiati, non andrei certo a strombazzarli ai quattro venti. Non è nel mio carattere, oltre tutto. Prendi la "Sanremo" dell'anno scorso: pochi sanno che quel successo non è nato dal caso, da un'occasione propizia sfruttata e basta. Avevo impostato tutta la preparazione psicologica e atletica proprio in vista di quel traguardo. Ma mica avevo diramato un comunicato per preavvisare amici e rivali. Per questo la sorpresa mi è riuscita ».

— Benissimo. Proviamo ad affrontare allora l'argomento da un'altra visuale: preferiresti vincere il Giro d'Italia o il Tour de France?

« Il dilemma non è questo. Meglio sarebbe chiedermi: sei ancora in grado di vincere il Giro o il Tour? E io ti risponderei sinceramente che mi renderò nei limiti della normalità, la vittoria resta un sogno. Ma i limiti della normalità mi è già riuscito di superarli battendo Merckx due anni fa nel campionato del mondo e poi ancora più recentemente vincendo la famosa "Sanremo". Quindi è lampante che tutto dipende dal trovare o meno lo stato di grazia che ti mette le ali ai piedi. D'una cosa solo posso adesso essere certo, ed è che mi sento in forze per tentare la grande impresa. Tentare, ripeto ».

— Torniamo alla domanda originaria: vorresti riconquistare la maglia rosa o quella gialla?

« Non è una scelta facile. Certo, però, che per i legami sentimentali che mi uniscono a un particolare periodo degli inizi di carriera, forse sceglierei il Tour: vorrei rivincere, cioè, la corsa che mi ha lanciato e che mi piace di più. Ma dal piano del sentimento a quello della realtà, di acqua ne corre... ».

Abbiamo tentato di sondare le intenzioni '75 di Gimondi, d'un tipo cioè che ormai conosce i segreti della dialettica, che gli consentono di non sbilanciarsi troppo. E abbiamo trascritto le sue risposte. Ora, dopo avere a lungo parlato con Ferretti, direttore sportivo della Bianchi, e dopo avere constatato direttamente le splendide condizioni fisiche e di spirito del campione, consentiteci di sintetizzare in poche parole la nostra impressione: quella di Gimondi quest'anno sarà una grandissima stagione. Ed è lampante, anche se egli non lo ammette per scaramanzia o per pretattica, che al Giro di Francia, Felice arriverà in forma strepitosa.

Giuliano Califano

OGGI A VENARIA (ORE 15)

Dilettanti in passerella

Alla ricerca dell'intesa la rappresentativa di promozione affronterà oggi al campo « Cromodora » di Venaria (inizio ore 15) il San Borgaro, attualmente secondo nel girone C della I Categoria. Contro un avversario di tutto rispetto quindi i selezionati dovranno fornire indicazioni più precise sul loro stato di forma dopo le opache prove disputate nei precedenti allenamenti contro il Pinerolo e il Cromodora. Sono stati convocati dal responsabile Tallia i seguenti giocatori: La Firenze (Stoliese), Losacco (Busca), David (Cherasco), Preti e Rosato (Chieri) Giovannini (Cuneo), Moretti (Gazzano), Carnevali, Crola, Pelli e Tacca (Juve Domo), Nessi (Meina), Bini (Savigliano); Marchese (Valenzana), Tugnolo e Viberti (Vigone).

Particolare curioso, il Chieri, agli ultimi posti della classifica, ha ben due convocati, quasi titolari fissi (nel ruolo di terzino destro Preti e « stopper » Rosato) nella formazione-base che dovrà affrontare la Venezia Giulia nel « Beretti » il 22 marzo in Lombardia. Sono stati invece tolti dalla rosa i biellesi Romanello e Conselli (non presentatisi al precedente allenamento a causa di dubbi infortuni) e il pinerolese Fasel mentre non è stato convocato Gila del Vigone, ragazzo richiestissimo da parecchie società di serie C oltre che dal Cagliari. Pertusa e Gioggio, squadre rivelazione dei gironi A e B, non hanno riscosso molto credito nella scelta dell'undici che difenderà i colori piemontesi nel quadrangolare.

Alla luce delle convocazioni e del fatto che solo sedici giocatori affronteranno la trasferta in terra lombarda, possiamo abbozzare fin d'ora una possibile formazione-tipo che vede Crola in porta, Preti e Viberti terzini, Giovannini « libero » e Rosato o Tacca « stopper », Nessi, Bini e Carnevali (o La Firenze) centrocampisti, Tugnolo, Moretti e Losacco punte. Nel caso le punte fossero solo due Moretti o Losacco cederebbero il posto al centravanti arretrato Marchese.

Giovanni Binda

Tenetevi forte!

Il bob non è uno sport per signorine e lo dimostra questa fotografia che ritrae l'austriaco Delle Karth alla guida del « quattro » rovesciatosi ieri sulla pista di Cervinia. L'equipaggio non ha riportato danni. Stamane (novice) sono riprese le discese: migliori tempi per gli svizzeri, sempre in evidenza « Italia 3 », prima guida Soravia

GENOVA "INDOOR,,"

FIASCONARO non si è rotto

Questa sera in finale negli 800

Genova, 19 febbraio.

I genovesi sono andati (in molti per la verità) al Palasport per applaudire Marcello Fiasconaro che infatti si è guadagnato abbastanza agevolmente la qualificazione alla finale degli 800 di stasera. Ma durante la prima giornata dei campionati indoor di atletica hanno ammirato soprattutto Vittorio Visini, Sara Simeoni e Rita Bottiglieri.

Il « carabiniere » erede di Dordoni e Pamich, ha migliorato il primato mondiale dei tre chilometri di marcia da lui stesso detenuto con 12'3" conducendo la gara per tutti i quindici giri, doppiando più volte gli avversari. Visini marciava sul filo del primato, la folla lo ha incitato con convinti scrosci di applausi, moltiplicati poi all'annuncio dello speaker: 11'50"4, il nuovo record, grazie ad uno scatto finale notevolissimo.

Rita Bottiglieri, romana che corre per la Snia Milano, ha messo in mostra una strepitosa potenza atletica. Ha fatto meglio della tradizionale rivale Cecilia Molinari, quest'anno già battuta due volte, sia in batteria, sia in finale, grazie ad uno scatto di partenza più rapido e a una potenza notevolissima che le ha consentito di resistere al tentativo di rimonta della rivale.

Fiasconaro, infine, la stella di prima grandezza di questi campionati. Non è a pezzi, come qualche giornale ha scritto, ma soffre della solita sciatalgia. Si temeva che ieri sera nella batteria degli 800, Marcello si « rompesse ». Tutti attenti quindi a come andavano le cose. Marcello non ha forzato correndo in 1'50"4, altri hanno fatto meglio di lui nelle altre batterie.

Giorgio Bidone

Tamburello - "giallo,,"

CHI SARÀ LA VITTIMA

Sabato l'assemblea

L'assise straordinaria del tamburello è stata convocata per sabato a Verona. Dovrà decidere in merito al « braccio di ferro » che oppone alcune società monferrine al presidente federale Calosso. Quest'ultimo avrebbe intenzione di porre la questione di fiducia: o perde il posto, o lo fa perdere ai suoi oppositori.

Ma lo « scandalo » non sembra destinato a finire qui. L'ipotesi più probabile a questo punto è la convocazione straordinaria dell'assemblea nazionale delle società affiliate alla Fipt, richiesta da una maggioranza già precostituita di società. Casale e Basaluzzo possono infatti contare sulla solidarietà di molti. Quale sbocco avrà questa vicenda è impossibile dirlo: certo non farà bene al tamburello. Sul fronte del Casale non ci sono novità, dopo la presentazione del dossier di otto pagine contro il presidente Calosso stilato, a quel che si dice, da ben tre avvocati.

Occupiamoci, invece, dell'altra squadra nell'occhio del ciclone, il Basaluzzo, una società fondata nel febbraio del 1960 su una tradizione tamburellistica cittadina vecchia di oltre un secolo. Com'è noto due suoi giocatori l'hanno trascinata nella crisi rivelando con molti mesi di ritardo un episodio di illecito sportivo.

La Federazione è intervenuta prendendo provvedimenti contro giocatori e dirigenti e imponendo al Basaluzzo di costituire un nuovo direttivo. E qui viene il bello. « Ci siamo appellati a Calosso perché la punizione inflittaci venisse riveduta e annullata — spiega Renato Bisio, nuovo presidente sociale — e per tutta risposta ci siamo visti recapitare un telegramma in cui, per motivi invero banalissimi, veniva sospesa la ratifica alla nomina del consiglio direttivo e decretato lo scioglimento del vincolo dei giocatori ».

Un decreto che sembra fatto apposta per permettere a qualche giocatore di cambiare casacca, in una direzione ben precisa. Ed a questo proposito c'è anche chi sostiene che dietro la vicenda ci sia anche il tentativo da parte di dirigenti senza scrupoli di far ritardare la partenza del campionato, prevista per il 23 marzo.

Marco Sannazzaro

A Bologna la rassegna da domani

Un caldo 1976 tutto di maglia

Saranno presentati i nuovi capi per l'inverno

Bologna, 19 febbraio.

Si apre domani a Bologna il Salone Modamaglia, interamente dedicato alla maglieria, settore che, con la calzatura, è il più vitale agli effetti delle nostre esportazioni.

Con spirito giovanile e con un pizzico di allegria, lo stile maglia risolve sempre brillantemente i problemi dell'abbigliamento. Attraverso pull, golfoni e golfetti, argentine, giacconi, cardigan, sottanelle e sottane, abiti e robe-manteaux si possono collaudare i colori e le linee lanciate dalla moda più impegnata e costosa. La rassegna bolognese offre una ricca e vasta panoramica di modelli che anticipano la moda dell'autunno-inverno futuri.

Per scegliere con sicurezza fra le migliaia di capi esposti al Salone, l'Associazione Maglie e Calze, in collaborazione con il Centro Design Montefibre, ha realizzato un servizio «contro il rischio moda» con funzioni «pilota» per orientare i compratori verso le tendenze di base. Da questo quadro emergono le più significative espressioni della stile-maglia le linee tutto-comfort, estremamente morbide, ricche di souplesse. L'indirizzo generale interpreta la moda con giudizio e ripropone per la prossima stagione invernale i pantaloni. Tuttavia nelle collezioni primeggiano le sottane sotto al ginocchio. Moltissimi i coordinati composti dalle gonne ondulate, tagliate a sbieco, a teli, arricciate, sempre contenute nelle ampiezze, abbinate ai pull-blouson gonfi. [illegible] della casacca-chimono si proporzioni generose, con spalle ad arco, sovente corredata da cappuccio. Una novità i giacconi tipo Robin Hood e i nuovi montgomery destinati alle giovani, in sostituzione del cappotto. Insistenti i colli ad imbuto nei maglioni con spalle scese sul braccio, dall'ossessiva ampiezza imprigionata dai polsi giganti.

Prevalgono i filati nobili quali il cachemire, lo shetland, il camel-air, l'angora, la ciniglia e le fibre sintetiche. La Padom ha enfatizzato la morbidezza impiegando il mohair per dei bellissimi completi, lungo cardigan e sottana, animati da motivi geometrici trattati ad incastro. La Alex ha giocato la sua collezione «ruspante» sulle sfumature delle penne del gallo di fattoria. In tema di colori, fanno spicco quelli «speziati», zafferano, senape, verde rosmarino, zenzero, allineati accanto al blu pavone, al brillantissimo viola bouganville. Tipicamente invernali i blu ardesia da cui partono le varie sfumature del grigio.

Elsa Rossetti

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Fa novanta; 5. Recipiente per attingere acqua al pozzo; 10. In mano al capo stazione per dare il «Via» ai treni; 16. Vi si depongono i voti; 17. Incamera le tasse; 18. L'indossa l'infermiere; 19. Ruscello; 20. Il piatto principale; 21. Smorzato, attutito; 22. Iniziali di Rapisardi; 23. Pronome; 24. La capitale dell'Austria; 25. Puntina di metallo per fermare la carta da disegno; 26. Segno aritmetico; 27. Uno strepitoso insuccesso; 28. Crostaceo, detto anche «Bernardo l'Eremita»; 29. Gioco a palline di origine senese; 30. L'iridio della chimica; 32. Gabbia per il trasporto di oche e tacchini; 33. Gas che si estrae dalla pianura padana; 34. Il principe dell'opera «Turandot»; 35. Ne sono affette le talpe; 37. Grande estensione di terreno coltivato; 38. Un pezzo degli scacchi; 39. Per condire insalata; 40. Pianta arriva usata in cucina; 41. Suona per annunciare che il pranzo è servito; 42. Opere pubbliche; 43. Grande tratto di territorio; 44. Impetuoso soffio di vento; 45. Porto della Corsica sul Tirreno; 46. Fa veder rosso... fortunatamente per poco; 47. Cala alla fine dell'atto; 48. Qualche volta; 49. Primo piano; 50. Ovvero; 51. Lotta giapponese; 52. Promontorio sulla costa occidentale del golfo di Napoli; 53. Vantaggioso monosillabo; 54. Regione italiana; 55. Grande cavità dello stomaco dei ruminanti; 56. Titolo di una tragedia di Vittorio Alfieri; 57. Favella, linguaggio; 58. Si chiede in assemblea alzando una mano; 59. Il monte su cui Mosè ricevette le tavole della legge.

VERTICALI: 1. Quella della Vergine si celebra il 2 febbraio; 2. Noto crociera; 3. Il principio del millino; 4. Ravenna; 5. Zampa di animale munita di unghioli; 6. Acqua di cenere; 7. Un canape della nave; 8. Tutto questo; 9. Metà di un... arco; 10. La carta degli antichi egizi; 11. Quello vero vale un tesoro; 12. Si risolve in tribunale; 13. Una voce che torna; 14. Si offre in tazza; 15. Demagogo; 17. Dottrina contraria ai dogmi del cristianesimo; 18. La sede dell'Ufficio del sindaco; 20. Si porta in tavola col secondo; 21. Si fuma... il toscano; 22. Grande metropoli lombarda; 24. Il dottore, se richiesto, la fa a domicilio; 25. E' formata di anelli congiunti; 26. Alle due opposte estremità della terra; 28. Colpi dati col piede; 29. Acacia dai fiorellini gialli, odorosissimi; 31. Primato sportivo; 33. Città della Francia, città doganale al confine con l'Italia; 34. Lo fa il tiratore scelto; 36. Il pasto serale; 37. Gioco alla palla di origine basca; 38. Finestra rotonda; 40. Soffitta in cui si ripone ogni genere di cianfrusaglie; 41. Solfuro di piombo; 44. Ci sono anche quelli del macellaio; 45. Il nome dell'attore Rathbone; 47. Cosa assolutamente proibita; 48. Ghiandola a secrezione interna; 49. Parte anteriore della nave che fende le onde; 51. Chilometro quadrato (abbrev.); 52. Fiume della Stiria, affluente della Drava; 53. Il Dio con la zampogna; 54. Mezzo... uovo; 55. La fine della... guerra; 56. Affermazione.

ANDY CAPP *il fumetto di Reg Smythe* (Copyright «News Blitz»)

MAMMA *«Strip» di Mell* (Copyright «Marka»)

animal crackers *il mondo di Rog Bollen* (Copyright U.P.I.)

ADESSO DISEGNO UN BEL CAVALLINO...

OH, OH! HO MESSO LE ORECCHIE TROPPO IN BASSO AL FOGLIO!

OH BEH, LO FARÒ DIVENTARE UN ALLIGATORE.

SCRATCH SCRATCH

IL FUTURO NEL PASSATO Il formidabile agente spaziale, dopo i nemici della Luna, affronta ora avversari spietatissimi («News Blitz»)

Jeff Hawke by Sydney Jordan

QUELLE TRE IL BACIO CHE UCCIDE — Douelle incappa in un macabro incidente. Nella misteriosa clinica intervengono le sue sorelle

DICK TRACY E LA RAGAZZA LUNARE — La conoscenza della ragazza che modifica a suo piacere la temperatura, provoca un mutamento nella vita di Dick Tracy

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera») (480 — Continua)

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Siate più concreti nelle vostre scelte sentimentali e non lasciatevi influenzare dalle opinioni altrui. Non potete vivere sempre nell'incertezza; dominatevi pazientate e le cose si aggiusteranno da sole.

TORO (21 aprile - 21 maggio) I vostri affari subiranno in giornata molti contrasti e le difficoltà da superare non saranno certo indifferenti. Non vi consiglio d'irritarvi perché sono previste anche ottime soddisfazioni fra breve.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Attenzione alle trattative d'affari che dovrete concludere per seconda persona: il periodo non è tra i più favorevoli. Vi consiglio di rimandare se non volete che le vostre iniziative subiscano forti contrasti.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Oggi avrete possibilità di portare a termine con successo buone prospettive di lavoro. Verrete ricambiati della vostra energia ed entusiasmo con miglioramenti anche economici, oltre che di carriera. Ripresa generale per tutti i nati nel segno.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) In giornata vi sentirete particolarmente nervosi e sarete facilmente irascibili. Alcuni alti e bassi della vostra attività professionale vi alterano e ne risulta un nervosismo generale che può danneggiare anche i vostri rapporti con collaboratori e superiori.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) La Luna in congiunzione con Urano vi renderà eccitabili e nervosi per inconcludenze professionale. Cercate di ritrovare presto il vostro equilibrio e cercate qualche soluzione ai vostri problemi in modo da poter normalizzare al più presto questa situazione. Presto Venere, Mercurio e Giove vi avvantaggeranno positivamente.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Anche se a vostro modo, siete stati intuitivi e prevedere le difficoltà e le conclusioni del vostro operato, ciò accade prevalentemente per le questioni negative e più che veggenza si può definire diffidenza e insicurezza.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) In giornata si prevede qualche momento di tensione dovuto anche al lavoro eccessivo e a qualche mancata conclusione di progetti importanti. Non sopravvalutatevi, non potete arrivare a tutto in tempo e bene. Presto influssi positivi vi avvantaggeranno e vi porteranno anche l'aiuto di persone amiche e fidate.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Nel campo lavorativo ciò che vi preoccupa sarà presto risolto e bene. Quindi non scoraggiatevi se qualche contrasto momentaneo sembra ritardare ulteriormente l'esito dei vostri programmi. In aprile sono previste sorprendenti riprese economiche e miglioramenti professionali.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) In giornata si verificheranno lenti miglioramenti nel campo professionale, ma non siate delusi se l'ascesa è lenta: prima del previsto realizzerete con successo i vostri progetti. Gli influssi vi favoriranno in qualsiasi iniziativa di lavoro e di affari.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Ottimi influssi domineranno la vostra attività professionale, ma cercate di non tentennare di fronte a decisioni immediate: dovete farvi notare all'altezza della situazione.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) La giornata è buona soprattutto per gli affari di una certa importanza e per le entrate di denaro. A metà marzo potrete incontrare qualche ostacolo, ma non è il caso di prendersela tanto a male perché riuscirete brillantemente.

scacchi

Gara di ricostruzione

Soluzione del problema n. 1 (6+5)

W. K. Matsch (3° Premio «Wedstryd Leise Probl.») Il Bianco muove e matta in 2 mosse.

f. p.

la dama

Il problema

(H. M. Roos - «Dam Eldorado») Il B. muove e vince

SOLUZIONE: 28-21, 26-30; 35-43, 17-26; 37-32, 26-30; 47-42, 36-38; 32-3, 22-31; 3-5, blocca.

c. b.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Soluzione del problema proposto nella rubrica di ieri. Ricordiamo la dichiarazione (tutti in seconda): Nord: 1 Quadri, Est: passo; Sud: 1 Picche; Ovest: passo; Nord: 1 S.A.; Est: passo; Sud 3 Picche; Ovest: passo; Nord: 4 Picche.

	Nord	
	♠ 8 5 3 ♥ A R 9 ♦ A 10 8 5 3 ♣ D 9	
Ovest ♠ D 7 2 ♥ 5 4 3 ♦ D 9 7 6 ♣ A R 5	N O — E S	**Est** ♠ 6 ♥ D F 7 2 ♦ F 4 ♣ F 7 6 4 3 2
	♠ A R F 10 9 4 ♥ 10 8 6 ♦ R 2 ♣ 10 8	
	Sud	

Ovest attacca con Asso e Re di fiori e prosegue con una piccola cuori. Questa smazzata è capitata nel corso di un incontro al recente torneo a squadre di Viareggio. In entrambi i tavoli, con la stessa controgioco di Ovest, il contratto è stato mantenuto con una identica condotta. I due giocatori impegnati erano il forte milanese Remotti ed il campione torinese Giuseppe Garabello.

La linea di gioco è la seguente: Asso di cuori, Asso di picche, Re di quadri, Asso di quadri e quadri verso la mano. Est scarta fiori e Sud taglia con il Fante di atout (sblocco). Poi gioca il 10 di picche!

In questo modo il giocante è certo (o quasi) di realizzare il contratto. Vediamo perché. Per poter eliminare la perdente di cuori, Sud deve affrancare la quinta quadri del morto, e per questo ha bisogno di 2 ingressi. Oltre a quello sicuro di Asso di cuori, il secondo ingresso possibile è in atout; infatti giocando il 10 di picche Sud può rientrare al morto al terzo giro con la piccola se le atout sono divise 2 e 2 oppure 3 e 1. Se la Dama è terza (come in effetti era) l'avversario può impedire l'affrancamento delle quadri stando basso sul 10, ma in questo caso perde la presa in atout.

Per la cronaca in entrambi i tavoli Ovest è stato basso e la difesa ha realizzato 2 prese a fiori e una a cuori, ma non la Dama di atout.

LOTTO

Si fa sempre più lunga l'assenza del 77 di Napoli, che questa settimana ha toccato quota 131. A 144 lo segue da vicino il 9 di Firenze. Il genovese 77 è a 103.

Ecco è la classifica, dopo l'estrazione del 15 febbraio 1975, dei numeri in maggiore ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 88 (da 87 sett.); 8 (80); 35 (76); 17 (66); 71 (66).

CAGLIARI: 54 (94); 87 (91); 60 (87); 67 (60); 16 (58).

FIRENZE: 9 (140); 24 (105); 14 (65); 5 (51); 81 (51).

GENOVA: 77 (103); 55 (60); 59 (58); 48 (55); 84 (50).

MILANO: 53 (93); [illegible] (66); 40 (65); 82 (65); 6 (50).

NAPOLI: 77 (131); 75 (81); 20 (67); 51 (64); 40 (58).

PALERMO: 8 (60); 30 (55); 33 (55); 81 (51).

ROMA: 55 (69); 87 (68).

TORINO: 27 (90); 35 (87); 47 (68); 67 (56).

VENEZIA: 41 (89); 27 (69); 11 (64); 16 (58); 42 (55).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni.

Gemelli: Genova, 37; Roma, 30; Firenze, 12; Palermo, 11.

Vertibili: Genova, 37; Torino, 23; Venezia, 22; Palermo, 10.

Cadenze: Torino, 3 (63); Genova, 5 (61); Milano, 2 (52).

Figure: Milano, 1 (68); Venezia, 7 (47); Bari, 1 (27).

Decine: Milano, 1.a (63); Firenze, 20.ma (63).

ENALOTTO

Nel concorso numero 7 (colonna vincente: 1 1 X - 2 1 X - X 1 X - 2 1 X) i [illegible] giocatori che hanno totalizzato 12 punti vincono lire 3.664.000; ai 253 «undici» vanno 147.000 lire, ai «dieci» (2369) ne spettano 15.600. Il monte premi è stato di lire 124.705.210.

Per il concorso numero 8 del 22 febbraio 1975 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

BARI	x	1
CAGLIARI	x	
FIRENZE	1	
GENOVA	x	1
MILANO	2	
NAPOLI	1	
PALERMO	1	
ROMA	x	
TORINO	1	
VENEZIA	1	2
NAPOLI II	x	2
ROMA II	x	2

A Gianni Berta (figlio d'arte) il campionato di biliardo

Combattutissima finale dei "provinciali" ieri sera all'Accademia Longoni - Al secondo posto si piazza Falsetti

La concentrazione di Berta in uno dei colpi decisivi della partita

Nel biliardo sportivo può succedere di tutto, è un gioco incerto e imprevedibile fino alla fine. Anche il campione più freddo non è sicuro della vittoria fino alla «battuta» conclusiva, che decide le sorti di una partita. E la regola non è stata smentita ieri sera all'Accademia Longoni in piazza Montebello, durante la finale del campionato provinciale specialità all'italiana, riservato ai giocatori di seconda categoria.

Ma vediamo come è andata la gara: a giocarsi la vittoria sono rimasti Lino Falsetti, buon colpitore in grado di realizzare battute spettacolari e Gianni Berta, un giovane, la rivelazione del torneo.

La finale si disputa in due manches ai 100 punti, con eventuale bella di spareggio. I due giocatori in impeccabile divisa (è di rigore nelle finali) si accingono ad entrare in azione. Il pubblico (fortunato chi è seduto) osserva in un silenzio da Teatro Regio. Alla lavagna un segnapunti d'eccezione, il campione italiano di seconda serie Gian Carlo Tosetto, torinese, di professione agente generale dell'assicurazione Columbia: «Peccato — dice il tricolore in carica — che non possa più giocare in queste gare. Dopo il successo nel campionato italiano sono passato di prima categoria, dove è molto più difficile vincere. Faccio il tifo per Falsetti, perché appartiene al mio stesso Gab, il Martini».

Nella prima partita si impone Falsetti di stretta misura (100 a 95), sfruttando abilmente una mossa sbagliata del rivale nell'ultima battuta. Nel repêchage, tra la sorpresa generale, Berta parte subito di slancio e vince agevolmente. Bisogna quindi ricorrere alla bella. L'arbitro Ronco (un ex campione piemontese) concede alcuni minuti di intervallo.

L'atmosfera è tesa. Berta e Falsetti mentre [illegible] alla partita decisiva sembrano due pugili che salgono sul ring. Falsetti [illegible] subito una serie di stoccate favorevoli, non sbaglia specialmente sui tiri di tre sponde e sulle biglie di stecco. Berta, a metà gara, accusa un distacco di 20 punti (che pare irrecuperabile), sembra demoralizzato, ormai alla mercé dell'avversario, ma quando tutti lo danno per spacciato, trova la forza di reagire e raggiungere il rivale: 90 pari. A questo punto entra in gioco l'emozione, guai a chi si lascia cogliere dal nervosismo. I due giocatori sbagliano alcuni tiri facili, poi alla fine Berta riesce a piazzare (su una biglia di taglio) la botta risolutrice e si aggiudica il campionato.

Berta, 27 anni impiegato in banca è figlio d'arte, suo padre Mario, soprannominato negli ambienti del biliardo «Geo» è un prima categoria di valore nazionale: «Mio papà — dice il neo vincitore — non è venuto a vedermi perché in questi giorni non sta bene. Sono contento anche per mia moglie, è rimasta a casa perché è incinta e dedico a lei la mia prima vittoria importante».

Falsetti non è deluso del secondo posto: «Tutti credono — spiega — che io sia molto esperto, ma non è vero. Non giocavo più a biliardo dal 1955 e ho ripreso ora a 50 anni suonati. Sono quindi soddisfatto del risultato raggiunto».

Ottima sotto tutti i punti di vista l'organizzazione della manifestazione, curata da Mario Perio presidente del Gab «La. Di. Sa.» e dal D. T. Mario Truccerro: «Peccato — commenta Perio — che nessuno dei nostri giocatori si sia qualificato per disputare la finale, [illegible] stato un buon risultato per il nostro Gab, che ha fatto quest'anno il suo esordio nelle gare di biliardo.

Ricordiamo, infine, alcuni fra i numerosi partecipanti che hanno dato vita con entusiasmo al campionato: Morisio di Cuorgnè (giunto terzo), Valenti, Vanaro, Mainaldi (a lui l'oscar della sfortuna), Moriarotti, Robiglino, Demo, Lasorino, Ulivieri, Marrone, Barocco, Stato, Bocco, Anastasia, Ferraris, Profita e tutti quanti (ci scusiamo con gli esclusi, ma i concorrenti erano troppi) hanno contribuito alla realizzazione della competizione.

Franzi Bertolazzo

Da ieri sera ripresi i combattimenti

Scontri all'Asmara ucciso un italiano

Addis Abeba, 19 febbraio.

Un giovane italiano, Giuseppe Vaccaro, di 28 anni, è morto ieri ad Asmara, colpito da un proiettile vagante durante i combattimenti che da ieri sera infuriano nuovamente tra guerriglieri eritrei e militari etiopici.

Fonti diplomatiche italiane hanno precisato che Vaccaro è stato colpito presso la cattedrale latina di Asmara, sulla via Hailé Selassié. Giuseppe Vaccaro è il secondo italiano ucciso da quando è scoppiata la crisi eritrea, poco più di due settimane fa. L'altra vittima è stato il fornaio Carmelo Cordaro. Vaccaro era figlio di padre italiano e madre etiopica; non era sposato e la sua famiglia era originaria della Sicilia.

Oltre duemila italiani residenti ad Asmara hanno lasciato il capoluogo eritreo nelle scorse settimane e molti di loro sono già rimpatriati, ma alcune centinaia hanno deciso di rimanere a qualsiasi costo ad Asmara.

I guerriglieri del «Fronte di Liberazione Eritreo» si sono infiltrati nelle vie dell'Asmara dopo l'inizio del coprifuoco in vigore nella città dal tramonto all'alba. Si sono divisi in gruppetti, poi hanno aperto il fuoco con i mortai, con i lanciarazzi e con le armi automatiche: bersagli il comando della marina (che ha base a Massaua, ma il quartier generale all'Asmara), l'aeroporto internazionale e il forte che ospita il comando della seconda divisione dell'esercito.

Un diplomatico ha detto al telefono dall'Asmara: «Una scena spettacolare. Si sparava in tutta la città, i bengala e i traccianti facevano un impressionante fuoco d'artificio e dappertutto si sentivano colpi di bazooka».

Dopo una pausa di qualche ora, nuove sparatorie sono avvenute ad Asmara dalle 8 (ora locale). I pochi abitanti che si erano avventurati per le strade sono ritornati precipitosamente a casa e nella tarda mattinata nessun segno di vita è visibile nel centro della città.

Notizie giunte da Asmara parlano di incursioni dell'aeronautica etiopica contro basi di guerriglieri presso Massaua.

Parlando ieri alla folla, il maggiore Nohile Mariam, l'uomo forte della giunta, ha ricordato che l'Etiopia non concederà un solo centimetro di terra agli arabi che incoraggiano gli insorti dell'Eritrea.

(Ansa - Ap)

Questa mattina colloquio all'Eliseo

Tra Giscard e Kissinger petrolio e Medio Oriente

Parigi, 19 febbraio.

Il segretario di Stato Henry Kissinger è stato oggi a colazione dal presidente francese Valéry Giscard d'Estaing prima di partire per Washington alla conclusione del suo ultimo giro di visite in Medio Oriente ed Europa.

Al termine dell'incontro, durato più di un'ora, Kissinger ha detto ai giornalisti d'aver informato il Presidente francese sulle «prospettive dei passi verso la pace in Medio Oriente» e di aver discusso la preparazione della conferenza tra produttori e consumatori di petrolio. Alla domanda se gli Stati Uniti parteciperanno alla riunione preparatoria di questa conferenza Kissinger ha risposto: *«Credo che siano stati fatti buoni progressi in quella direzione».*

L'adesione degli Stati Uniti alla riunione preparatoria della conferenza sull'energia, di cui la Francia si è fatta promotrice, è perciò molto probabile, ma non ancora definitivamente decisa.

Dopo avere definito il colloquio aperto e caloroso, Kissinger ha infatti dichiarato che *«buoni progressi sono stati compiuti in vista di una partecipazione degli americani alla riunione preparatoria della conferenza fra produttori e consumatori di petrolio proposta dalla Francia».*

Al Segretario di Stato è stato chiesto se abbia fatto progressi nello stabilire un prezzo base per il petrolio nei colloqui con i dirigenti sauditi: *«Non ho fatto alcun tentativo in questo senso»*, ha risposto.

In precedenza, Kissinger aveva lasciato capire ai giornalisti al seguito che almeno un importante Paese esportatore di petrolio aveva accettato il principio di accordi bilaterali a lungo termine con gli Stati Uniti che avrebbero determinato un calo del prezzo.

(Ansa - Ap)

La principessa fugge in Kenya

Nairobi, 19 febbraio.

La principessa Elizabeth Bagaya, clamorosamente destituita a novembre dalla carica di ministro degli Esteri ugandese dal presidente Amin sotto l'accusa di sregolatezze sessuali e irregolarità finanziarie, ha lasciato l'Uganda e si trova attualmente in Kenya.

Dopo la sua improvvisa destituzione da parte del presidente Amin, che l'aveva accusata di aver oltraggiato la donna ugandese facendo l'amore con un bianco non identificato in una toilette dell'aeroporto di Parigi, Elizabeth Bagaya era stata richiamata in patria e posta agli arresti

Chiusi gli ambulatori previdenziali

PARASTATO: sciopero da oggi fino a venerdì

Mercoledì 26 febbraio rimarrà fermo tutto il pubblico impiego

Roma, 19 febbraio.

E' inutile da oggi fino a venerdì compreso andare negli ambulatori previdenziali, negli uffici dell'Aci, del Coni e dell'Onmi. I dipendenti di questi enti sono in sciopero per tre giorni, a cominciare da questa mattina, per sollecitare una rapida approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge che dovrà riordinare gli organici e le retribuzioni.

I parastatali hanno deciso a sorpresa la loro agitazione, mentre la Federazione Cgil-Cisl-Uil proclamava ieri uno sciopero di 24 ore (mercoledì) per tutti i dipendenti dello Stato (statali e parastatali, in complesso tre milioni di persone) per sollecitare la soluzione della vertenza per la rivalutazione del punto della scala mobile e degli assegni familiari, così come è avvenuto per l'industria e il commercio.

Lo sciopero del pubblico impiego di mercoledì 26 febbraio bloccherà completamente i servizi dello Stato. Si fermeranno i treni per 24 ore, chiuderanno gli sportelli delle poste, gli uffici ministeriali, tutte le scuole, sciopereranno i dipendenti degli ospedali e quelli degli enti locali (Comuni, Regioni, ecc.). La paralisi dei pubblici servizi dovrebbe essere totale, perché l'agitazione è stata proclamata sia dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil, sia dai sindacati autonomi, molto forti tra gli statali. Gli «autonomi» hanno invitato i loro affiliati a scioperare anche martedì 25.

I 3 milioni di dipendenti del pubblico impiego vogliono che il governo conceda loro un miglioramento della contingenza e degli assegni familiari che altre categorie (industria, commercio e turismo) hanno ottenuto di recente.

Il governo non è disposto ad arrivare alle concessioni fatte al settore privato, perché teme un eccessivo onere per il bilancio dello Stato. Secondo le ultime indiscrezioni, il governo chiederebbe ai dipendenti del pubblico impiego di rinunciare per il momento ai richiesti aumenti degli assegni familiari (costerebbero 5000 miliardi per equipararli a quelli del settore privato); in cambio, il governo potrebbe anticipare al 1975 un aumento dell'indennità di contingenza che, finora, era disposto a concedere dal febbraio 1977.

Alberto Rapisarda

Aosta: sulla circonvallazione

Camionista francese morto in uno scontro

Aosta, 19 febbraio.

(g. g.) *Mortale incidente stamane all'alba. Due autotreni, uno francese e l'altro italiano, si sono scontrati verso le 6 nella ancor piena oscurità sulla circonvallazione di Aosta. Uno dei due camionisti ha perso la vita orrendamente schiacciato nella cabina del suo mezzo che l'urto aveva fatto rientrare.*

L'incidente sembra sia stato provocato da un colpo di sonno dell'autista francese. Infatti, invece di percorrere una curva dell'arteria di circonvallazione, ha proseguito in linea retta schiantandosi contro l'altro autotreno, targato Lucca. L'autista di questo secondo mezzo, Giuseppe Moriconi, 35 anni da Carignano in Lucchesia, è rimasto pressoché incolume.

Il corpo senza vita del camionista è stato trasportato all'obitorio dove lo si è identificato per Jacques Hervy, 32 anni, di Orléans.

Il suo autocarro trasportava cristallerie che sono andate in gran parte distrutte. Pochi danni ha subito invece il carico del camion lucchese costituito da ritagli di cuoio.

ALESSANDRIA - Ladri d'auto catturati

La squadra mobile ha arrestato Mario Gaiotti, 20 anni, tattoriere, e Roberto Passalacqua, 18 anni, per furto aggravato. Hanno rubato la «Fiat» di Franco Baccia, 22 anni, da Quattordio, parcheggiata davanti ad un bar ed inoltre un'autoradio, una radio a transistor, musicassette, mangianastri e una macchina fotografica ai danni di sconosciuti. Il Baccia, accortosi del furto, ha dato l'allarme. Una pattuglia ha avvistato l'utilitaria in periferia e le ha dato la caccia. I due che erano a bordo si sono allontanati a piedi trovando scampo sotto un portone. Qui li ha però notati un inquilino costringendoli a fuggire ancora: poi sono finiti nelle braccia di due agenti.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Intonazione molto prudente

TORINO — Il mercato continua ad attraversare una fase di assestamento. I sensibili progressi messi a segno nei corsi e la presenza di realizzi consigliano i compratori a una certa prudenza. L'attività diminuisce pertanto sensibilmente e il mercato si fa più selettivo. L'assorbimento delle offerte è comunque sempre buono e le correzioni di prezzo sono generalmente minime. Non mancano movimenti in controtendenza e in particolare registrano progressi la Centrale, Invest (in recupero sulla forte flessione di ieri) e Rinascente. Il reddito fisso appare più calmo ad eccezione dei prestiti fondiari che migliorano sensibilmente.

Chiusure Montedison 1-1-74 655, Diritti Toro ordinari 17.400; Toro privilegiate 7740; Fixing della Fiat ord. 1124, 1132, 1128, 1100; priv. 710, 730, 739, 720.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori-borsa: sterlina oro vecchia 36.800-38.500; sterlina oro nuova 39.000-41.000; marengo svizzero 37.500-40.500; sterlina carta G. B. 1535-1575; dollaro Usa 645-660; marco germanico 270-282; franco svizz. 260-265; franco francese 148-153; oro fino 3800-3950; argento 110-120.

LE AZIONI A TORINO

	18-2	19-2
ALIMENTARI		
Aliment	3690	3700
Eridania	2240	2265
Florio	400	400
Motta	2230	2250
Romana Zuccheri	380	380
Venchi Unica	435	440
BANCARIE		
Banco Roma	17500	16300
Comit	18000	18400
Credito It.	2180	2225
Interbanca priv.	20950	21250
Mediobanca	78800	78800
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1380	1380
Eternit	1230	1220
Fornaci Riunite	3701	4200
Unicem	4840	4725
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1034	1061
Italgas	590	610
Liquigas	242 25	245 50
Liquigas priv.	167	170
Mira Lanza	29400	28375
Montedison	710	725
Monted. Gemina	696	653
Paramatti	1207	1210
Pierrel	1620	1655
Rumianca	1370	1355
SAFFA	6140	6190
Schiapparelli	7580	7325
COMMERCIALI		
Rinascente	115	116 75
» priv.	83	83 50
Silos Genova	3430	3450
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	430	436
Beni Imm. It. priv.	390	394
Beni Stabili	5700	5700
Cond. Acqua Roma	707	725
Generale Imm.	349	378 75
Imm. Agr. Vittoria	6300	6400

	18-2	19-2
[illegible]	7400	7504
Risanamento	10100	9900
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	14800	14790
» » priv.	9900	9300
Latina	1410	1460
Latina priv.	1247	1260
Generali	66600	63950
RAS	84750	82600
S.A.I.	13850	13690
Toro Ass.	20000	19900
Toro Ass. priv.	10200	10140
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1550	1500
Autostrada To-Mi	3550	3650
Fer. Co.	399	404
Italcable	3000	3000
N.A.I.	3890	4272
SIP	1760	1700
Torino-Nord	123	130
FINANZIARIE		
Bastogi	1702	1725
Finsider	352 50	356 50
OIM	2880	2880
IFI priv.	2890	2810
Ifil	11100	11600
Invest	2575	2604
La Centrale	13020	12225
Mittel	3750	3750
Piemonte Finanz.	5905	—
Pirelli & C.	1415	1475
Pirelli S.p.A.	754	780
S.A.R.D.M. fin.	2300	2300
S.I.F.A.	1280	1300
S.M.E.	1489	1510
STET	1469	1093
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	687	690
Marelli & C.	695	680
Pan Electric	2244	2230
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1132	—
» priv. *	725	—
Castagnetti	2275	2255

	18-2	19-2
Giardini	3550	3570
Nebiolo	263	265
Olivetti	1305	1290
» priv.	1035	1023
Westinghouse	3350	—
MINERARIE METALL.		
Dalmine	365	359
Fornara & C.	954	—
Italsider	634	635
Metalli	2600	2500
Talco & Grafite	36000	36000
Terni	69	75
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14500	14600
» priv.	6700	6700
Cartiera Italiana	1198	1135
TESSILI		
Cot. Cantoni	11400	11460
Fisac	2730	2700
Lane Borgosesia	10450	10700
Montedison Fibre	84 97	83 50
» » pr.	167	167
Viscosa	1774	1785
» priv.	1260	1240
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1189	1300
Ciga	3250	3250
CIR	7170	7250
Pacchetti	191	192
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	90 —	90 —
Im. Roma 6%	130 —	139 —
Iri Stet 7%	88 —	93 —
Pirelli 5%	72 —	72 —
Mediob. 6%	225 —	225 —
Med. Fingest 7%	147 —	147 —
Med. C. Erba 7%	100 —	100 —
» Viscosa 7%	120 —	120 —
Metalli 6%	98 —	98 —
Liquigas 7½ '70	93 —	96 —
» » '71	93 —	90 —
» » '72	93 —	96 —
» 7% '73	91 —	95 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fuori.

REDDITO FISSO A TORINO

	18-2	19-2
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	95 50	95 50
Redimibile 3½%	100 20	100 20
Ricostruz. 3½%	88 —	88 —
» 5%	94 10	91 80
Pr. R. 5% Trieste	88 50	88 50
Rif. Fond. 5%	93 —	92 —
Pr. R. 5% Tr. '54	90 50	90 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 —	82 —
» » '68	81 —	81 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	83 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	89 —	99 —
» » » II	96 75	96 75
» » '77	90 75	90 75
» » '78	86 50	86 50
» 5½% '79	86 35	86 35
» » '80	84 50	84 50
» » '82	83 —	83 50
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '62 I	79 70	77 50
» » '65 II	80 50	80 50
» » '66 I	76 50	76 50
» » '66 II	80 —	77 —
» » '67	77 10	76 —
» » '68 I	76 60	76 —
» » '68 II	76 —	74 80
» » '69 I	78 —	74 91
» » '69 II	76 50	74 —
» 7% '70	86 80	85 30
» » '71	86 80	86 30
» » '72 I	84 60	84 80
» » '72 II	84 10	83 30
» » '73	85 70	81 50
» Europa 6%	90 50	88 —
IRI 6% '64	83 20	83 60
» » '63	82 —	80 —
» Alfa 7% '70	81 20	81 30
Salen 5½% '65	67 —	67 —
» » '67	68 —	68 —
Autostrade 6% '66 I	76 50	75 —
» » '66 II	76 50	75 50
» » '69	73 50	74 —
» 7% '71	85 30	85 —
» » '72	84 —	80 —
» » '73	86 —	85 —
OO.PP. 5%	70 —	68 50
» 5½%	71 50	71 50
» 6%	73 80	72 —
» 7%	80 95	79 60
» I.Sc. 7% 1°	80 50	80 —
» » » 2°	80 50	80 —
» » » 3°	80 30	78 —
» » » 4°	79 75	77 —
» » » 5°	78 60	79 —
» » » 6°	78 30	78 —
» » » 7°	79 25	78 —
» » » 8°	79 55	78 —
» Anas 5½% '66	73 30	73 —
» » 7% '72	77 60	77 —

	18-2	19-2
OO.PP. Aut. 6% 1°	74 —	74 —
» » 7% 1°	78 40	78 40
» » » 2°	76 —	75 70
FF.SS. 6% '63 I	76 50	76 —
» » '65 II	79 —	78 50
» » '66 I	78 —	76 15
» » '66 II	76 —	75 50
» » '67	75 —	74 50
» » '69 I	75 —	74 30
» » '69 II	76 60	76 80
» » '70	74 50	73 —
» 7% '71	80 50	78 50
» » '72 I	79 15	78 75
» » '72 II	80 —	79 25
A.F.S. 6% '67	73 50	74 20
» » '68	74 —	74 —
» » '69	73 90	73 50
» 7% '70	80 —	79 75
» » '71	85 —	83 —
» » '72 I	83 —	83 —
» » '73	83 —	83 —
P.Verde 6% Sp. 1°	79 —	79 —
» » » 2°	77 60	76 35
» » » 3°	77 21	76 50
» » » 4°	77 —	76 50
» » » 5°	76 —	75 —
» » » 6°	75 —	73 60
» » » 7°	74 10	74 10
» » » 8°	74 40	73 50
» 7% I	74 50	80 —
» » II	80 —	80 —
Icipu rend. 5½%	81 —	83 —
» » 6%	76 35	76 35
» » 7% 1°	84 —	80 —
» » » 2°	84 —	80 —
» » » 3°	87 —	76 —
» » » 4°	81 50	79 —
» » » 5°	82 —	82 —
» » » 6°	80 20	80 70
IMI 6% XXV	84 10	82 50
» » XXVI	78 70	75 —
» » XXVII	76 —	76 —
» 7% XXVIII	84 50	84 40
» » XXIX	81 90	81 90
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	95 —	92 70
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 —	86 —
» » XXXIII	92 80	92 80
» » XXXIII op.	93 —	91 —
» » XXXIV	82 35	82 —
» » XXXV	85 50	85 50
» » XXXVIII	81 —	80 —
» » XXXIX	79 50	77 50
» » XL	84 —	84 —
» » '64 I.V.	88 20	87 50
Eni Sud 6% '64 9°	91 —	91 —
Fiat 6% '57	96 80	96 80
Fiat 5½% '60	85 70	85 70
Olivetti 7% '55-71	99 —	99 —
» » '58	93 60	93 60

	18-2	19-2
» 6½% '59	92 80	91 80
» 5½% '62 1°	84 80	84 80
» » » 2°	84 80	84 80
It. Cav. 5½% '61	80 50	81 —
Rumianca 5½% '58	92 30	92 30
» » '62	86 —	86 —
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	92 —	92 —
Fornara 7% '56	105 —	105 —
RIV 5½%	72 —	70 30
Lancia 5½% '59	88 50	90 —
» » '62	81 —	81 —
Fergat 8%	94 50	94 50
Torino-Saronno 5%	83 80	83 80
Tr.G.S.Bern. 5%	77 50	77 —
Carr. It. 7% '48	—	—
» » 5½ '61	81 —	81 —
Isveim. 6% '64 9°	91 50	89 60
» » » 10°	91 50	80 —
» » '65 11°	88 —	88 —
» » '66 12°	87 —	87 —
» » '67 13°	83 —	83 —
» » » 14°	85 —	85 —
» » '68 15°	82 —	82 —
» » '69 16°	82 —	83 —
» 7% '70 17°	86 —	86 —
» » '71 18°	85 50	83 50
» » » 19°	85 —	85 —
» » » 20°	85 —	80 50
» » » 21°	83 —	83 —
Torino 6% '33	87 —	80 —
» Aem 5½ '60	74 —	74 —
» » » '62	74 —	74 —
S. Paolo 5%	85 —	87 —
» 6% conv.	76 95	77 70
» 6%	76 95	77 70
» O.P. 6% conv.	76 30	76 43
» » 6%	76 30	76 43
Credito Fond. 5%	77 40	79 30
C.I.S. 7% '70	83 60	83 60
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	79 20	79 20
» » '73	78 50	81 —
» » '74	81 —	81 —
C.E.Piem. V.A. 6%	76 95	77 30
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% 80	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	100 —	100 —
Imm. Roma 6%	135 —	140 —
IRI Stet 7%	94 50	94 50
Rumianca 6%	91 70	91 70
Pirelli S.p.A. 5%	74 —	74 —
Mediobanca 6%	220 —	220 —
Med. Fingest 7%	153 —	153 —
Med. C. Erba 7%	105 —	104 —
» Viscosa 7%	127 —	126 —
Metalli 6%	102 —	102 —
Liquigas 7½% '70	99 —	99 —
» » '71	98 —	98 —
» 7½% '72	98 —	98 —

A MILANO

Il mercato si consolida sulle basi raggiunte attraverso fasi alterne che in pratica mantengono i corsi più o meno sui prezzi della vigilia. E' naturalmente finita la corsa agli acquisti e sono finite le ricoperture, di conseguenza il mercato azionario ha ripreso una intonazione molto prudente pur denotando una buona volontà di fare ancora qualcosa. Oggi si è mossa decisa la Immobiliare Roma, passata da 345 lire di ieri a 382, a seguito di consistenti interventi. Ma la maggior parte dei titoli patrimoniali e industriali, dopo un buon accenno di ripresa iniziale, ha finito per ripiegare al listino sui livelli della vigilia e in molti casi al di sotto, denunciando così la mancanza di interventi di una certa ampiezza. Ancora nervoso e irregolare il settore del reddito fisso, con ulteriori assestamenti.

Alcuni prezzi: Generali 65.500, 66.300, 65.800; Fiat 1120,50, 1120, 1110, 1108, 1112; Montedison 725, 728, 725; Viscosa 1790, 1781. Olivetti 1315; Toro 19.800; Snia 12.400.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 19.790; Aedes 3280; Alitalia 1590; Alleanza 33 mila 490; Amiata 1310; Anic 1040; Assicuratrice 165.300; Bastogi 1720; B.co Roma 18.200; Beni Stabili 5583; Breda 2690; Burgo 14.750; Caffaro 360; Cantoni 11.470; Carlo Erba ord. 4150; Carlo Erba priv. 2700; Cascami 7100; Cementir 1875.

Ciga 3240; Coge 1780; Comit 19.270; Comp. Milano ord. 14.780; Comp. Milano pr. 9485; Comp. Toro ord. 19.800; Comp. Toro privil. 10.000; Cond. Acqua 735; Credit 2151; Cucirini 6030; Dalmine 366; E. Marelli 695; Eternit 1200; Falck ordin. 6050; Falck pr. 3000.

Finmare 148; Finsider 355; Fisac 2630; Fond. Incendio 15.380; Fond. Vita 20.800; Gavardo 1090; Generalfin 1058; Generali 65.800; Gim 2650; Ginori 370; Ifi pr. 2800; Ifil 11.000; Iniziativa 3750; Interbanca 21.200; Invest 2600; Italcable 3060; Italcementi 33.900.

Italgas 610; Italsider 634,75; La Centrale 12.230; Lanerossi 2360; Lepetit or. 11.750; Lepetit pr. 11.750; Linificio 715; Liquigas 245; Magneti M. 671; Magona 2300; Marzotto 1109; Mediobanca 77.850; Metalli 2600; Mira Lanza 28.280; Mittel 3750; Mondadori pr. 1809; Montedison 721; Montefibre or. 85,80; Montefibre pr. 175.

Nebiolo 268; Nord Milano 4170; Olcese 385; Olivetti or. 1285; Olivetti pr. 1019; Pacchetti 191,25; Pierrel 1634; Pirelli e C. 1460; Pirelli S.p.A. 775; Pozzi or. 1321; Ras 82.500; Rinascente or. 115,50; Rinascente pr. 81,75; Risanamento 9785; Rumianca 1565.

Saffa 6144; Sai 13.400; Saron 2100; Siele 1400; Sip 1700; Sme 1511; Stampati 6630; Standa 11.300; Tecnomasio 249; Terni 85; Tilane 700; Trafilerie 1000; Un. Manifat. 50.600; Viscosa or. 1781; Viscosa pr. 1207.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 36500-39300; Sterlina oro nuovo 39.500-42.500; marengo 37.000-41.000; Sterlina unitaria 1530-1670; Dollaro carta 640-655; Franco svizzero 257-267; Franco francese 147-158; Oro fino 3500-3800; Argento 87.500-91500.

A GENOVA

Il mercato continua a mantenersi su basi sostenute e con scambi molto attivi. Fra i titoli locali si evidenziano le Nai per la notizia che si è sparsa tra ieri e oggi in Borsa sul probabile acquisto di una parte del pacchetto azionario per conto dello Scià di Persia: Centrale 12.220; Generali 66.000; Ras 83.900; Meridionali 1729; Nai 4093; Viscosa ord. 1800; Viscosa privil. 1260; Finsider 354; Italsider 634; Fiat ord. 1118; Fiat priv. 720; Sip 1705; Montedison 727.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

dott. cav. Riccardo Vanni

anni 71

Ne danno il doloroso annuncio i figli Adriano con la moglie Mirella Sartori, Pier Luigi con la moglie Marinella Defilippi, Armando con la moglie Albamaria Sulis, i nipotini Riccardo, Fabrizio, Monica, Sabrina, Ester, che tanto amava, il fratello Rodolfo con la moglie Cecilia Vaniani, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali Sommariva Bosco, mercoledì 19 c.m. ore 15 partendo da via Alasia 3. La salma proseguirà per Chiusa Pesio dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Sommariva Bosco, 18 febbraio 1975.

Gli Amministratori e le Suore dell'Ospedale ricovero di Sommariva Bosco partecipano con profondo cordoglio la perdita del

dott. cav. Riccardo Vanni

che per 42 anni ha esercitato la sua generosa attività a sollievo dei ricoverati.
— Sommariva Bosco, 18 febbraio 1975.

Partecipano al lutto del dottor Armando Vanni i colleghi:
Carlo Bechi
Magda Cravero
Eugenio Iona
Giovanni Gili
Ferdinando Ravera
Piervincenzo Rossino
Pier Maria Pasquero
Mario Sejmand
Giulio Botta
Gianfranco Berrino
Bruno Carfiero
Bartolomeo Calosio
Piero Casalis
Dario Gilardi
Francesco Pellicano
Camillo Belmonte
Piergiorgio Verri
Sergio Valle.

Partecipano con immenso dolore alla perdita del caro amico dottor VANNI
Franca Piero
Nino Bonnì
Romeo Zaffa
Vittorio Pinella
Vincenzo Esposito
Giovanni Fruttero
Francesco Siboni
Riccardo Garinddi
Nicola Mennati
Francesco Angeloni
Battista Bongiovanni
Gianni Zizi
Leonardo Sirmnia
Giovanni Boggeri
Piero Cattaneo
Loredana Roccia
Clemente Appendino
[illegible]
Antonio Groppo
Luigi Ostero
Dott. Marcello Alasia
Giovanni Bezinladi
Tonino Olivero
Bernardo Consentino
Piero Rinaldi
Rag. Vittorino Tavella
Ndo Tusco
Gina Brunetta
Domenico Gorro
Vittorio Alasia.

E' mancata improvvisamente

Osvalda Marzio in Tocci

di anni 41

Il marito Alessandro con Anna e Laura, la sorella Nadine, il padre Pietro, cognati e parenti tutti ricordano la sua infinita bontà a quanti la conobbero. I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi alle ore 10,15 partendo dalla Sinoe Antonietta Martini (via Gottardo).
— Torino, 18 febbraio 1975.

Le zie Maria, Giovanna, i cugini Walter, Sale, Aldo, Diego Nocelli Mariarita Scarabello e famiglia piangono con Sandro.

Gli amici Chiara e Renzo Rigliso piangono la cara OSVALDA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ludovica Bertello v. Boero (Vicota)

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie Lina e Lucia, i generi, le nipoti Lidia, Mariella e Cristina, la sorella Rina e il fratello Giovanni, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 c.m. alle ore 14,30 partendo da via C. Colombo 3.
— Moncalieri, 18 febbraio 1975.

Tilde e Alessandro Rossani
fam. Ferdinando Scalafiotti
Osvalda Vana
partecipano al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

avv. Augusto Calvi

Ne danno partecipazione la moglie Maria Sasso, il figlio Eugenio con la moglie Adriana Merano e figlie Donatella, Antonella e Laura; la sorella Marina, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 19 ore 14,30 Parrocchia S. Alfonso. La cara salma sarà tumulata in Santhià.
— Torino, 18 febbraio 1975, via Cibrario 18.

Giorgio Grappero, con genitori e sorella, piange l'amato PADRINO.

Piangono il caro AUGUSTO i cugini: Alat, Canavesio, Cristel, Enrico Serafino, Dabusti, Messa, Ruffino, Serramoglia.

Caterina Lucca e famigliari partecipano al dolore della famiglia Calvi.

Gli Amici e Colleghi dello Studio si uniscono al dolore dell'avvocato Eugenio per la morte di PAPA' Calvi:
Marco Marocchino
Guido Rossone
Alberto Volpi
Elio D'Elia

Gli amici Alberto e Lina Volpi partecipano al dolore di Eugenio e Adriana Calvi.

Il dottor Flavio Rossero partecipa al dolore dell'amico Eugenio per la perdita del padre

avv. Augusto Calvi

— Torino, 18 febbraio 1975.

Gli amici Pierogiorgio, Mariolina e Graziella partecipano al dolore di Eugenio e Adriana Calvi per la morte del caro PAPA'.

Partecipano al dolore della famiglia:
G. Battista Cavaglià
Francesco Cavaglià
Ing. Giuseppe Ferrero
geom. Urcellino Ferrero.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Adalgisa Gallo ved. Menegozzo

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Olga, Maria con il marito Mario De Giorgis. Un affettuoso ringraziamento al dottor Antonio Vigna che per molti anni l'ha seguita con premurosa assistenza. I funerali oggi 19 corr. alle ore 10,15 nella Parrocchia Nostra Signora della Pace (corso Giulio Cesare 80).
— Torino, 18 febbraio 1975.

Le famiglie De Giorgis si uniscono al dolore di Olga, Maria e Mario per la scomparsa della cara mamma

Adalgisa Gallo ved. Menegozzo

— Torino, 18 febbraio 1975.

I Dipendenti dello Studio Tecnico OLMA partecipano al lutto del titolare ing. Mario Degiorgis.

Luciano Rivoira si associa al dolore dei sigg. Mariuccia e Mario Degiorgis.

Maria Roscanno e famiglia prendono parte al lutto degli amici Mariuccia e [illegible]

[illegible]

Enia Gregorio ved. Rosso

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bagnasco

Lo piangono la figlia Rina con il marito Giorgio Fonda, la sorella Teresa, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 nella parrocchia S. Pietro e Paolo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 febbraio 1975.

Amministratore, Condomini, Inquilini di Corso Marconi 7 prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del loro ex amministratore

geom. Mario Bagnasco

— Torino, 18 febbraio 1975.

Partecipano al dolore di Rina e Giorgio Fonda le famiglie:
Mirella Giulio Biasini
Piera Ginetta Cagliero e figli
Carla Bruno Faison
Mariuccia Giovanni Morra
Lodia Adriano Piazza
Giuliana Nunzio Raimo
Grazia Alba.

Rosina, Piergiorgio e Celina con Francesco e Piero, affettuosamente vicini a Rina e Giorgio, ricordano il caro zio MARIO.

Sono uniti al dolore di Rina e Giorgio gli amici:
Anna Guazzaloca
Bianca e Giuseppe Rosenthal
Diana e Paolo Vercellone
Hilda e Mario Verda.

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Vidusson ved. Genovese

Lo annunciano il fratello Rodolfo, Serafina col marito Renato Vasta, la sorella, i nipoti e parenti tutti. La cara salma sarà benedetta oggi nell'ospedale Maria Vittoria alle ore 14,45, alle ore 16 funerali nella parrocchia di Lucento, quindi proseguirà per il cimitero di Alessano, Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 febbraio 1975.

Si è spenta in Roma la nobile, generosa vita del

CAV. PROF.

Raimondo Canavasso

cavaliere di Vittorio Veneto

Lo partecipa la moglie Elena Davico, la sorella Fernanda Amoroso, i parenti tutti.
— Roma, 18 febbraio 1975.

Il giorno 15 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Lana

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio moglie, figli, sorella, nipoti, genero, nipoti e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 febbraio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Busso

cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesca Bergia ved. Sereno

Ne danno il triste annuncio i figli Rita e Mario, la nuora Lina, il genero Carlo, nipoti, Franca, Tonino, Massimo, Marco, sorelle, fratello, i cognati Mario, Bergia, Sereno, parenti tutti. I funerali oggi mercoledì ore 10,15 nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 febbraio 1975.

Serenamente è mancata

Agnese Calcagno ved. Fassone

Lo annunciano la figlia Elena Teresi, la nipote Marina col marito Mario Desale e figlio Adriano, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 19, ore 16, da via Andrea Costa 11, S. Maria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Collegno, 18 febbraio 1975.

La famiglia Forcada partecipa al dolore delle famiglie Taronzi e Oreglia.

Cristianamente è mancato

Quinto Dionisio

commerciante
cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 77

Ne danno il triste annuncio i figli Elda, Carlo, Giuseppe e Giorgio con le loro famiglie, la sorella e i parenti tutti. I funerali mercoledì 19 avranno luogo alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Libertà n. 20. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Candelo.
— Vigliano Biellese, 18 febbraio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angela Gallo nata Tunagnone

[illegible]

Virginio Bonino

[illegible]

Romualdo Alessio Gnavi

[illegible]

Maria Balocco ved. Savio

[illegible]

Luigi Della Mula

[illegible]

Michele Isoiatto

[illegible]

Livio Mazzuoli

[illegible]

Mario Sperone

[illegible]

Elsa Peraldo Matton

[illegible]

Livio Mazzuoli

[illegible]

Claudio Serra

[illegible]